



Le Périodique des Italiens de France, de Belgique et du Luxembourg

LAVORI IN CORSO

ISSN 1151 - 0374

XXX° Anno - N° 239 Novembre 2001 - mens. 15FF / 93 FB / 2,29 € + suppl. 239



DISTRIBUTEURS AUTOMATIQUES

7-9, rue Léon Geffroy, 94400 Vitry-sur-Seine Cedex -
Tél.: 01 47 18 38 38 - Fax: 01 47 18 38 00

CONCESSIONNAIRE
LAVAZZA
ESPRESSO POINT



LE SPÉCIALISTE DE «L'ESPRESSO ALL'ITALIANA»

Vous propose une large gamme de distributeurs automatiques («Lavazza, Zanussi», ...) adaptées à toutes entreprises ou collectivités de 2 à 5.000 personnes



Ristorante specialità italiane a Parigi

145, bd Saint-Germain
75006 Paris - Tél. 01.43.54.94.78

144, av Champs-Élysées
75008 Paris - Tél. 01.47.59.68.69

25, rue Quentin Bauchard
75008 Paris - Tél. 01.47. 23.60.26

GARAGE DE LUCA

AGENT officiel
Specialista delle AUTO ITALIANE

Entretien
Mécanique
Carrosserie
Achat/Vente
Reprise

FIAT



183, av. P. Brosolette - 92120 MONTRouGE
☎ 01 46 57 49 25 Fax 01 46 57 18 63
Lu-Ven 8h-12h; 13h30-18h30.
Sa 9h30-12h30; 15h30-18h

FATTI CONOSCERE!

Annuario

Annuaire des Italiens de Paris et de France



Associazioni Provinciali

ASSOCIAZIONI PROVINCIALI

- * ASS. BELLUNESI E VENETI
57 rue Surcouf
93150 LE BLANC MESNIL
Responsabile: Giacomina SAVI
- * ASS. FOGGIANI NEL MONDO
102 rue Hélène Cochenec
93300 ALIBERVILLIERS
Tel. 01.48.33.84.93
Responsabile: Aurelio LEONETTI
- * ASS. LUCCHESI NEL MONDO
5 rue du Lys d'Or - Rés. 3 Epis
94370 SUCY EN BRIE
Tel. 01.45.90.02.64
Responsabile: Guido MORI
- * ASS. PADOVANI NEL MONDO
3 bis quai de la République
94410 SAINT MAURICE
Tel. 01.49.77.06.72
Responsabile: Ivano MAZZONI
- * ASS. PARMA E PIACENZA (AS.P.A.P.I.)
5 avenue Herculaniom
94420 LE PLESSIS TRIVISE
Tel. 01.39.15.37.07
Responsabile: Lazzaro SPALLANZANI
- * ASS. TARENTINI NEL MONDO
6 rue Corot, 75016 PARIS
Tel. 01.43.00.70.65
Responsabile: Gabriele FESTI
- * FEDERAZIONE DELLE ASS. TARENTINI NEL MONDO
50 bis avenue Maréchal Joffre
93360 NEUILLY PLAISANCE
Tel. 01.34.10.84.88
Responsabile: Rino PIZZINI
- * ASS. TREVISANI NEL MONDO
167 rue de Cade
95100 ARGENTEUIL
Tel. 01.34.10.84.88
Responsabile: Rino PIZZINI
- * ASS. FRATELLANZA REGGIANA
12 avenue des Pins
93370 MONTFERREIL
Tel. 01.43.32.34.52
Responsabile: Lazzaro SPALLANZANI
- * BERGAMASCHI DI PARIGI ILE DE FRANCE
23 rue Jean Coujon
75008 PARIS
Tel. 01.64.01.05.18
Responsabile: Emilio BELLOTTI
- * COMITATO ASSISTENZA MALATI DELLA SPEZIA
Camille Desmoulins - c/o ICR
Bureau 816B, 94805 VILLEJUIF Cds
Responsabile: Valentino PACANINI
- * FAMIGLIE DI PESCIA E STIAPPA
20 rue Honoré de Balzac
95140 GARGES LES GONNESSE
Responsabile: Luciano NANNI

Indice

dei nomi e degli enti

Aprilia France	25
Arcoleo Sanuro	26
Arca (Agenzia)	26
Argnani Dit. Fabiani Franco	25
Arma Carabiniere	25
Armani Giorgio	59
Arosio Gian Mario	25, 26
Arturo Nello	70
Arturo Enrico	59
Arturo	58
Arzeni Sergio	52
Ass. Amicale Valle Del Venise	27
Ass. Amici Della Valvaraita	27
Ass. Antonio Gramsci	26
Ass. Cioclieri In Francia	25
Ass. Creolose France-Italie	24
Ass. Da Vinci	24
Ass. Des Talens De Haute-Saone	24
Ass. Domosanda	29
Ass. Emilia-Romagna	27
Ass. Foggiani Nel Mondo	27
Ass. France-Friuli	27
Ass. Gente d'Abruzzo In Francia	24
Ass. Fratellanza Reggiana	30
Ass. Gente d'Albruzzo In Francia	24
Ass. Italiana Cultura e Sport	26
Ass. Italo-Sicula Du Val de Marne	24
Ass. Jessi Gagne e Furlan Di Mont	27
Ass. Lombardi In Francia	27
Ass. Lucchesi nel Mondo	30
Ass. Molisani in Francia	25
Ass. Padovani nel Mondo	30

Guida DOC degli Italiani a Parigi e in Francia

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA
50 rue de Varenne, 75007 PARIS
Tel. 01.44.39.49.39 - Fax: 01.42.22.37.88
http://www.iiicparis.org
Direttore: Prof. Pietro CORSI

Entra nell'Annuario 2002 di Nuovi Orizzonti inviando al più presto i tuoi dati:

Ente
 Categoria
 Indirizzo
 C.A.P. Città
 Telefono Fax
 E-Mail Web
 Responsabile o presidente:
 Responsabili di settori specifici:
 Note - Orari:

Per inserzioni pubblicitarie contattare lo 01 43 72 01 40





Traiteur Italien

Tél. 01 43 87 01 00

Fax 01 43 87 01 50

E-mail

pasta.nostrana@wanadoo.fr

9 rue de Lévis

75017 - Paris

129, rue de Caulaincourt 75018 - Paris

CONTRADDIZIONI EUROPEE

Chiedendo all'Unione europea «un approccio positivo verso l'immigrazione», Kofi Annan, segretario generale dell'ONU, smaschera la tentazione «dell'Europa di rifiutare l'immigrazione». I 15 riuniti a Tampere (Finlandia) in ottobre 1999, avevano certo affermato la loro volontà di dotarsi di una politica comune d'immigrazione e d'asilo, ma alla volontà proclamata non sono seguiti i fatti, tanto che molte direttive proposte dalla Commissione europea non sono neanche state esaminate dai governi dei 15. Ma siamo solo all'inizio delle contraddizioni...

In fatti, se quando sono riuniti i 15 sembrano concordare sulla politica comune, non appena si separano ognuno segue (e spesso rende più dura) la propria politica. Il governo spagnolo adotta allora una nuova legge più restrittiva della precedente. La Gran Bretagna reclama una revisione del diritto d'asilo per bloccare i rifugiati. L'Olanda, dinanzi all'afflusso di giovani rifugiati, vuole rivedere i suoi criteri d'accoglienza. L'Italia, con la nuova coalizione di destra al potere, paga il dazio alla «strana coppia» (Bossi-Fini) modificando e indurendo la legge sull'immigrazione. La Francia propone di aumentare le sanzioni contro le compagnie aeree colpevoli di trasportare potenziali clandestini mimetizzati da «rifugiati». Non c'è una politica in Europa, ma quindici, e tutte con lo stesso obiettivo: rendere «impossibile» l'immigrazione. Ci riusciranno?

Da anni ormai gli Stati europei hanno capito che i flussi migratori non dipendono solo dalla loro storia particolare, dei loro rapporti con le ex colonie o con i loro vicini Europei... Da anni ormai gli antichi paesi d'emigrazione sono diventati nuovi paesi d'immigrazione. Da anni ormai i migranti non vengono solo dal Magreb, dall'ex-Iugoslavia o dalla Turchia, ma anche dall'Iraq, dallo Sri Lanka, dall'Iran, dalle Filippine, dal Pakistan, dal Kurdistan, dalla Cina...

Il numero dei richiedenti l'asilo è esploso: erano 160.000 nel 1985; 670.000 nel 1992, all'inizio della guerra dei Balcani; sono stati 387.000 nel 1999, 390.000 nel 2000... A tutto questo naturalmente bisogna aggiungere una buona dose d'immigrazione, detta «illegale» o «clandestina», stimata da Europol a 500.000 persone all'anno (mentre erano 40.000 nel 1993).

Dinanzi alla pressione migratoria, la reazione degli Stati è di alzare le barricate (indurendo le leggi) e, se possibile, di deviare i flussi verso un altro paese vicino. Si tratta di una reazione di difesa, «populista», ma una reazione fondamentalmente inefficace nel raggiungere il suo obiettivo, viste le cifre d'Europol sull'aumento dell'immigrazione clandestina. Le organizzazioni mafiose dell'immigrazione illegale aggirano e superano gli ostacoli polizieschi... al prezzo di tanta sofferenza e morte, e ad esclusivo beneficio dei trafficanti di carne umana.

È proprio il commissario europeo, Antonio Vitorino, incaricato del dossier sull'immigrazione a riconoscere che «le politiche «d'immigrazione zero» degli ultimi trent'anni hanno fallito e che i canali dell'immigrazione legale verso l'Unione devono essere aperti ai lavoratori migranti».

C'è bisogno di una nuova politica d'accoglienza, ma anche di armonizzare le condizioni di soggiorno e di lavoro sia per i migranti che per i rifugiati. Oggi, infatti, tutti i cittadini europei possono liberamente circolare sul territorio dell'Unione, ma non gli stranieri extracomunitari. La Commissione, vuole così accordare a tutti gli immigrati in situazione regolare un diritto di soggiorno e di lavoro in tutti i paesi dell'Unione e porre termine a questa discriminazione. Sarà, comunque, necessaria l'accettazione della direttiva da parte dei 15 governi che hanno così l'occasione di superare le loro contraddizioni riconoscendo agli immigrati uno «statuto comune» per l'insieme dei paesi dell'Unione, uno statuto «europeo» che aprirà la strada alla «cittadinanza europea di residenza», quella cittadinanza che potrebbe diventare la base comune sulla quale costruire la nuova società europea fatta di culture e tradizioni diverse portate dalle migrazioni.

Lorenzo Prencipe



INDICE

N° 239 Novembre 2001

Editoriale di Lorenzo PRENCIPE	
Contraddizioni europee	p. 1
Mondo di Maria Antonietta LONGO	
La guerra ci ha conosciuto l'Afghanistan	p. 3
Italia di Giammatteo TABUCCHI	
L'Italia quasi federale	p. 4
Francia di Sophie D'ARIEL	
La Francia è volta verso le presidenziali	p. 6
Belgio di Max ZANELLA	
Contro povertà ed esclusione sociale	p. 8
Lussemburgo di Antonio SIMEONI	
Una nuova Costituzione per il Lussemburgo?	p. 9
Intervista di Mary BRILLI	
Quattro generazioni dietro l'obiettivo	p. 10
Sociale di a cura di Gaspare RUSSO	
La mappa dei cambiamenti	p. 12
Film di Sophie D'ARIEL	
Va savoir	p. 14
Cultura - Letteratura di Pierre PICCOLI	
-Mon espérance prenait corps...	p. 15
Spazio Giovani di Philippe GRECO	
Des Italiens pas trop catholiques	p. 16
Dossier di Autori Vari	
L'ora dell'euro	p. 17
La Pagina Religiosa di Andrea CANTARINI	
Voglia di Bibbia	p. 25
Mondo Migrazione di G.T.	
Lingua e cultura italiana	p. 26
C'era una volta l'emigrato di Mary BRILLI	
Insegnare per vivere e... Musicista per passione	p. 28
Notizie Lampo	p. 29
*Parigi di Renzo PETRONE	
Volontari cercansi	p. 30
*Marsiglia di Nino LA MARCA	
Obiettivo primario: tener vivo il legame con l'Italia	p. 30a
*Grenoble di Laurent DELALANDE	
Neuvel autel pour une communauté nouvelle	p. 31
*Lorena di Antonio SIMEONI	
Lorena: terra di Festivals cinematografici	p. 34
*Belgio di Max ZANELLA	
Una decisione dolorosa	p. 35
*Lussemburgo di Antonio SIMEONI	
Doppia nazionalità: sogno o reale possibilità?	p. 39
Sport di Giovanni GUGGIONE	
Mai un tracciato più corto alla Grande Boucle	p. 40

Plus supplément cahier
Numéro paritaire: 57816

Hanno collaborato a questo numero:

Maria Antonietta LONGO, Mary BRILLI, Andrea CANTARINI, Sophie D'ARIEL, Laurent DELALANDE, Philippe GRECO, Giovanni GUGGIONE, Nino LA MARCA, LUCA MARIN, RENZO PETRONE, Pierre PICCOLI, LORENZO PRENCIPE, Gaspare RUSSO, Antonio SIMEONI, Giammatteo TABUCCHI, Max ZANELLA.

Direttore: Lorenzo Prencipe
Vice Direttore: Antonio Simeoni
Redattore capo: Luca Marin
Amministrazione: Gianni Bordignon

Redazione Francia:
46, rue de Montreuil 75011 Paris
tel: 01 43 72 01 40 / fax: 01 43 72 06 42
E-mail: noeparis@aol.com
Web: <http://members.aol.com/noeparis/>

Redazione Belgio:
Responsable: Raffaello Zanella
Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi
tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

Redazione Lussemburgo:
5, bl prince Henri 4280 Esch s / Alzette
tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: François Molière

Foto: ANSA. AGI. ADNKRONOS. NOE.

Proprietaria Editrice:
CIEMI - Francia
46, rue de Montreuil 75011 Paris

Nuovi Orizzonti Europa
est imprimé en France par
S.I.B. à Saint-Léonard 62360



Ho rinnovato il mio abbonamento?

Per saperlo,

guardate l'etichetta del vostro indirizzo
quando ricevete la rivista.

Il 1° numero è il codice personale

Il 2° è la data di versamento

Per l'Abbonamento: se ci sono solo degli zeri, significa che non è mai stato versato nulla.

Il 3° è il numero progressivo della rivista.

12692

14/11/01

239

Corrispondenza



Gentile redazione,

Con molto ritardo inviamo un modesto contributo per Nuovi Orizzonti che riceviamo sempre con tanto piacere. Con i nostri più sinceri saluti ed auguri.

M. e Mme Massimiani (Sartrouville - F)

Monsieur,

dans le dernier numéro de NOE vous parlez d'une loi, la 379, qui permettrait, par exemple, à ma mère qui a dû se faire naturaliser française de redevenir italienne. Est-ce vrai?

Une Dame

Chère Madame,

La loi 379 du 14 décembre 2000 fait référence à la possibilité d'acquérir la nationalité italienne pour les personnes qui l'ont perdue à cause des changements de frontière suite à la guerre de 1915-18 et de 1940-45. Il s'agit notamment des descendants des anciens autrichiens du Trentino-Alto Adige (Südtirol) et des anciens italiens de l'Istrie, la Dalmatie en Croatie. Si votre mère rentrait dans ce groupe, elle devrait remplir le formulaire que je vous joins et le présenter au consulat.

Je pense, néanmoins, que cela ne soit pas votre cas. Pour réobtenir une nationalité perdue suite à une naturalisation, il faudrait effectivement se faire déclarer en tant que résidents en Italie pendant une année.

Bonne chance et une salutation chaleureuse à votre maman, et qu'elle ne s'inquiète pas: dans son cœur elle reste toujours italienne!

Mentre le feste di
Natale si avvicinano
ricordati di rinnovare
il tuo abbonamento a
Nuovi Orizzonti
Europa

Altrimenti dimenticato al suo tetro isolamento...

L'Afghanistan, ex colonia inglese, è indipendente dal 1919. È un paese poverissimo di 16 milioni di abitanti, di cui si possono considerare tre etnie principali: i pashtuni, i tagiki e gli hazarà. Questi ultimi discenderebbero dalle orde di Gengis Khan. Seguono poi gli uzbeki, i turcomanni, gli ebrei, i nuristani ed i kuçi. Dopo varie traversie politiche nel 1933, divenne re Mohammed Zaher: oggi vive in esilio a Roma da quasi trent'anni, dopo che faide intestine favorirono un regime filo-sovietico comandato da un cugino e cognato del deposto sovrano, Mohammed Da'ud (1973). Il resto è storia recente: circa dieci anni fa l'esercito russo lascia la regione e scoppia la guerra civile che oggi vede governare i Taliban.

usare i tacchi per ch  il loro rumore potrebbe causare pensieri impuri negli uomini. In alcuni villaggi dell'interno vivono cos  segregate che   impossibile sapere quante siano e a quanto effettivamente ammonti la popolazione del paese. Per questi fedeli, la jihad, la guerra santa contro gli infedeli,   e resta tale, una guerra contro gli occidentali, mentre nel resto del mondo musulmano   diventata la battaglia con se stessi per essere dei buoni musulmani. I Taliban sono, nella loro ottica, gli unici veri musulmani e non intendono parlare della loro dottrina con nessuno, vuoi perch  infedeli vuoi perch  gli altri musulmani non seguono i dettami del Profeta.

Capo di questo popolo   la «guida dei credenti» Mullah Mohamed Omar: da buon musulmano non

La guerra ci fa conoscere l'Afghanistan

I Taliban salgono alla ribalta della cronaca appunto nel 1996, quando si parla di loro a proposito della conquista delle citt  afgane prede della guerra civile: «talib», in lingua pashtu, significa studente, ma qui di studentesco non c'  nulla. I Taliban sono per lo pi  analfabeti: vanno a scuola dall'et  di cinque anni, ma sentono ripetere per i quindici successivi versetti del Corano in arabo, con spiegazione in pashtu; quest'ultima, poi,   una lingua di origine persiana. Alla fine, n  l'arabo n  il pashtu vengono insegnati nella grammatica e nella sintassi, quindi gli scolari della madrassa non sanno n  leggere n  scrivere n  l'una n  l'altra lingua. L'insegnamento   puramente mnemonico: i versetti vengono letti ininterrottamente per anni dai mullah, gli insegnanti, che regolano la vita del fedele secondo gli insegnamenti della sharia, la legge islamica.

Si tratta di un islamismo «atavico, primitivo, rapportabile solo all'insegnamento di Maometto nella societ  araba di VII-VIII secolo» (Ahmed Rashid, saggista politico pachistano). In Afghanistan non ci sono televisori, non si ascolta musica, non esistono feste di alcun genere: l'unica radio, Radio Sharia, trasmette continuamente versetti del Corano e prediche dei mullah.

Le donne sono considerate meno di esseri inferiori: sono tentatrici e per questo devono portare il burqa, un velo che ne copre totalmente il capo, con una reticella all'altezza degli occhi per poter vedere; non possono andare in ospedale e non possono

si   mai fatto fotografare n  riprendere, non si sa la sua et  n  quale sia il suo aspetto, oltre al fatto che forse   cieco da un occhio. Governa ascoltando in silenzio i suoi ministri, salvo poi essere il solo che decida dopo l'ispirazione di Allah: custodisce anche tutti i soldi del paese, dollari provenienti dalla vendita di oppio, custoditi in casa sua, sotto il suo letto. Fin qui la situazione politica attuale.



Ma bisogna comunque ricordare Osama bin Laden, figlio di un miliardario saudita, l'uomo considerato dal mondo occidentale come il capo dei terroristi islamici, colpevole di numerose delle stragi degli ultimi anni che lui, durante una delle poche interviste rilasciate, non ha negato affatto ma, anzi, ha praticamente confermato secondo il modo di parlare occidentale: se questo   terrorismo, allora sono colpevole...

Maria Antonietta Longo



Italia

Con l'approvazione anche di un referendum popolare, camb

L'Italia qua

Dopo oltre cinquant'anni viene modificata parte della Costituzione Italiana. L'ultimo atto di questo processo è stato il primo referendum «confirmativo» della nostra Repubblica, svoltosi lo scorso 7 ottobre con una partecipazione non massiccia al voto. L'importanza di tale consultazione popolare è stata alquanto snobbata dall'attenzione pubblica rivolta all'Afghanistan e dalla discussione quasi unicamente «post-elettorale» tra Casa delle Libertà ed Ulivo, per il quale il referendum rappresentava una sorta di rivincita.

La nostra Costituzione risulta organizzata in quattro sezioni: principi fondamentali, parte prima, parte seconda e disposizioni transitorie e finali. Ciò che è stato modificato riguarda il 5(dei sei titoli della parte seconda, e, più precisamente, quello intitolato «Le Regioni, le Province e i Comuni» (articoli 114-133). Basta questo a far capire come la riforma appena confermata ridisegni la Repubblica circa la sua amministrazione, nell'intento di dare maggiori poteri agli organi locali, per renderla meno «centralista» e più «federale».

Il contenuto della riforma

Ricalcati in gran parte sul progetto di legge costituzionale partorito dalla Commissione Bicamerale (1997) presieduta da Massimo D'Alema, gli **undici** articoli di riforma costituzionale approvati il 28 febbraio e l'8 marzo rispettivamente da Camera e Senato, introducono una serie di novità.

Tra queste troviamo innanzitutto la riscrittura dell'articolo 117 della Costituzione, con la quale verrà assegnato un più ampio **potere legislativo** alle Regioni. Un punto importante, poiché si è trattato di un vero capovolgimento della norma precedente: non più l'indicazione nella Carta fondamentale delle materie di competenza delle Regioni, con quelle residuali assegnate allo Stato, ma, esattamente il contrario col risultato di un notevole allargamento delle competenze regionali.



Bossi e Fini

Non di meno conto è l'introduzione del principio di **sussidiarietà** che, rivedendo l'art. 118 della Costituzione, consente alle amministrazioni locali comunali di affidare a cittadini o ditte quei servizi finora di loro esclusiva competenza e di incentivare l'iniziativa della società civile.

Il nuovo art. 119, invece, prevede l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa per Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni: gli enti locali possono cioè applicare i propri tributi, senza però una completa uscita di scena dello Stato che con legge ordinaria istituirà un fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale e destinerà risorse aggiuntive a enti locali più disagiati.

Per il coordinamento istituzionale verrà istituito un **Consiglio delle autonomie locali** in sostituzione dell'attuale commissario governativo, spostando così l'accento dal raccordo Governo enti locali, a quello tra Province e Comuni di una stessa Regione.

In prima lettura sono stati inoltre varati lo status di **Roma Capitale**, la **parità di accesso** a uomini e donne alle cariche elettive, il **nome bilingue** in Costituzione per il Trentino Alto Adige e la Valle d'Aosta (Südtirol e Vallée d'Aoste), per bilinguismo.

L'ultima delle novità riguarda la **rap-presentanza delle Regioni** nelle istituzioni nazionali attraverso la presenza di delegati regionali nelle singole Commissioni parlamentari. Una soluzione di compromesso, scaturita dalla bocciatura degli emendamenti del centro-destra che puntavano all'is-



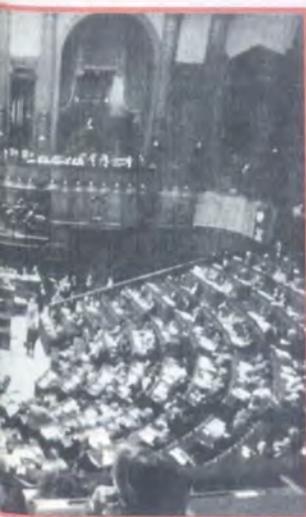
Il Parlamento italiano





ia la Costituzione

si federale



tituzione di una vera e propria Camera delle Regioni in sostituzione del Senato, sul modello del *Bundesrat* tedesco.

La riforma del Polo fatta dall'Ulivo

«Federalismo» è stato ed è ancora il cavallo di battaglia della Lega Nord di Bossi e, in parte, di Forza Italia. Meno interessati ad una radicale riforma di «decentramento» non potevano che essere, invece i partiti più «nazionalizzanti», paradossalmente alle estremità degli schieramenti: Alleanza

Nazionale e Rifondazione Comunista.

L'Ulivo ha tenuto in serbo questa riforma, peraltro già tracciata anni prima, negli ultimi mesi del suo governo, in vista anche d'attrarre a sé l'elettorato che ritiene le sinistre come fautrici di un potere centralizzato e della statalizzazione di tutti i servizi.

Se la Casa delle Libertà proponeva un referendum *abrogativo* di questa legge pubblicata il 12 marzo scorso, l'ha spuntata l'Ulivo che ne preferiva uno *confermativo*, molto più facile da vincere. Sul fronte dei «no» si è schierata una compagine di destra non tanto compatta, visti i dissensi di Roberto Formigoni (presidente della Lombardia, CCD-CDU), Gabriele Albertini (sindaco di Milano, FI) e Silvano Moffa (presidente della provincia romana, AN).

Fausto Bertinotti, di Rifondazione Comunista, giustifica la sua avversione alla riforma per il fatto di temere che «le competenze che la legge assegna alle regioni possano avviare una ulteriore fase di privatizzazione dei servizi» e quindi «aumentino le disegualianze» fra i cittadini.

Umberto Bossi si dice contrario a qualche cosa di cui è in qualche modo artefice, poiché la nuova Costituzione non garantirebbe un'autentica «*devolution*»

Che cos'è questa *devolution*?

Devolution è un caso piuttosto interessante. In inglese è dal 1765 che indica il passaggio di poteri o di autorità da una persona a un'altra, da un'istituzione all'altra. Ma fino a poco tempo fa non ha sus-

citato l'attenzione degli italiani. Nella nostra lingua esisteva *devoluzione*, ma solo come termine giuridico nel senso di «passaggio di uno o più diritti da una persona all'altra» (che poi è la base anche del significato inglese).

La storia cambia nel 1997, nel pieno delle rivendicazioni secessioniste bossiane. In quell'anno, nel corso della campagna elettorale inglese, Tony Blair promette (e più tardi, una volta eletto, mantiene) la *devolution*, cioè la cessione di alcuni poteri, alla Scozia.

La parola trasmigra subito in Italia: la usano giornalisti, la usano politici di livello nazionale come Giulio Tremonti, che si richiama appunto al principio della *devolution*, e lo spiega così: «Cioè allo Stato devono essere lasciate cinque competenze essenziali, tutto il resto è oggetto di devoluzione ai privati e alle autonomie», la usano politici locali come il sindaco di Treviso. Che poi tutti quelli che parlano di *devolution* sappiano davvero di cosa parlano, è un'altra questione.



Ciampi e Berlusconi

Però è ben strana questa forma di passaggio di poteri dallo Stato a istituzioni locali, che viene rappresentata da un anglicismo. Che ci sia una contraddizione, è difficile negarlo. Ma è una contraddizione tipica della nostra epoca, nella quale la tendenza è quella di avere da una parte un orizzonte europeo o internazionale, dall'altra un orizzonte locale. In *devolution* la forma della parola è internazionale, il significato indica il primato dell'istituzione locale.

Giammatteo Tabucchi



Francia

Fra conflitti e disastri mondiali

La Francia è volta ve

Quale paese parla oggi di sé in piena indipendenza senza doversi riferire al tragico avvenimento dell'11 settembre? Anche se gli interessi nazionali ed europei sono sempre in gioco con le solite lotte intestine, le sbavature, i trabocchetti politici, ognuno curando soprattutto i suoi interessi elettorali, non si può nascondere che vi è un'ipoteca sul futuro. L'emozione risentita al momento dell'attentato di New York, per quanto sincero nei riguardi delle vittime, aveva, non bisogna misconoscerlo, una buona connotazione personale, ognuno essendo terrorizzato all'idea che avrebbe potuto trovarsi sul posto - lui o i membri della sua famiglia. L'ossessione sono ora gli attacchi batteriologici.

Si è trovato il capro espiatorio

La scoperta che la potenza economica, il progresso scientifico e industriale, l'antica civiltà di cui ci gloriamo, la Carta dei diritti dell'uomo, non sempre rispettata anche nei paesi democratici, non abbia servito a impedire cieche distruzioni di persone e di cose ci ha lasciato sul momento interdetti ma è risorto, come rimedio all'angoscia, quell'antiamericanismo primario, molto elevato in Francia, che è pure la salvaguardia dell'Europa quando si sente piccola piccola, cioè quando i valori in Borsa calano, quando ne risentono le esportazioni negli Stati Uniti, quando siamo obbligati a copiare, ad accettare la loro tecnica. La compassione ha lasciato presto il posto al processo alla loro onnipotenza economica che schiaccia tutto il mondo, alla loro indifferenza alla miseria, la loro ferocia nel mantenere la pena di morte, gravissimi attributi di questo continente che, tranne l'ultimo, esistono pure nel resto del mondo occidentale. Trovato il capro espiatorio si respira, ma neanche la bianca Europa è stata molto generosa con il continente nero che muore di fame e di Aids, a cui i laboratori farmaceutici non vorrebbero vendere a perdita i loro medicinali contro questo flagello. Il che si è ancora verificato perché la Casa che ha messo in vendita da qualche anno una pre-



parazione contro il colesterolo, che ha recentemente provocato dei morti - fatto qualificato di «psicosi dal ministro delegato alla Sanità Kouchner mentre in altri paesi sono stati messi subito in guardia i malati che lo prendevano, e senza catastrofismo - vende ora negli Stati Uniti il vaccino contro l'antrace, ma imponendo il suo monopolio ai laboratori americani.



Jacques Chirac ad un appuntamento ufficiale

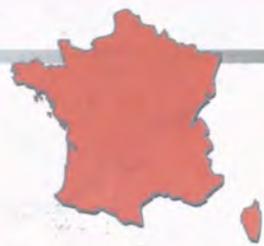
Lo stile dei candidati

In Francia, di fronte ad avvenimenti fuori frontiera si deplora, si danno avvertimenti ai belligeranti, si giudica, si critica... in realtà si è occupati dalla «guerra» aperta, nonostante le smentite, fra il presidente della repubblica Chirac e il primo ministro Jospin. Il primo, in casa e all'estero, ha la «bougeotte», come la si chiama prosaicamente, tipica delle sue pre-campagne; il secondo si obbliga a divorare anche lui chilometri, ognuno scegliendo i capi di stato più in vista da incontrare. Gli occhi sono puntati su Putin, immediatamente alla ribalta non appena le torri sono crollate per rimettere al centro delle decisioni la Russia, come lo era l'URSS quando faceva paura al mondo. Le paure cambiano di genere e di origine. I due candidati «eccellenti» sfoderano nuove armi, Chirac in stile americano mettendo avanti

Bernadette con un libro e relativo invito alla televisione dove si poteva constatare che non è quella moglie modesta, riservata che hanno voluto far credere il presidente e la figlia Claude; Jospin servendosi di una letteratura più pregiata, se così si può chiamare il libro, «Maignon-Rive Gauche 1997-2001», di Olivier Schramech, suo direttore di gabinetto e intimo confidente, il quale dichiara di essere «obiettivo», mentre non si tratta che di un (legittimo) panegirico del padrone; una giornalista francese ha scritto che non si aspettava che questo importante e serio funzionario avesse «il cuore di una midinette»

Olivier Schramech





verso le presidenziali



L'happening dei verdi

La febbrile attività di Chirac è dovuta anche alla spada di Damocle che gli pende sulla testa: se non ottiene un secondo settennato, le porte dei tribunali si apriranno davanti a lui con l'accusa di abuso di beni pubblici, non lo salverà più l'immunità dovuta in Francia a un presidente della repubblica in carica per questo genere di delitti, immunità che volevano vedere abolita politici di sinistra mettendo i magistrati in contraddizione l'uno con l'altro. Se

perde, trascinerà alla sbarra altri protagonisti della vita politica poiché molti ci hanno messo le mani nelle imprese pubbliche sentendosi inattaccabili: il processo Elf insegna che questa società è stata creata per volere di de Gaulle al fine di dare alle industrie francesi i mezzi per conquistare i mercati mondiali, senza controllo da parte dei differenti poteri che si sono succeduti.

Un terzo personaggio, Jean-Pierre Chevènement, dovrebbe preoccupare i due virtuali candidati dato che raccoglie per il momento nei sondaggi il 10 per cento dei suffragi che gli sarebbero accordati da numerosi gruppi di alti funzionari, artisti e intellettuali: se fossero confermati squilibrerebbero gli scores per il secondo turno, benché il fondatore del Mouvement des citoyens, il «miracolato della repubblica», come dice spesso di se stesso, abbia l'abitudine di cambiare sponda quando vuole rientrare nel governo di sinistra. Chevènement giudica in questo momento Jospin «in condominio» con Chirac e dichiara che «la sinistra si è rifugiata nell'angelismo», puntando il dito contro la Pjj (Protezione giudiziaria della gioventù) «che favorisce solo l'educazione senza sanzione». Per i verdi non c'è che assistere, come si è fatto, al loro happening che li fa parere ancora adolescenti, ci si domanda quando diventeranno adulti, la loro sedicente politica è quella di fare e disfare i presidenti durante gli week-end.

Vive la France!

Ma salva tutto l'inossidabile fibra ultra patriottica dei francesi. Questi protestano, è vero, ma in un genere che potrebbe assomigliare a dispute amorose.

Quando la Francia è, socialmente parlando, in cattive acque, sia i cittadini che il capo dello stato, immaginando di nascondere le loro proprie disfunzioni, indicano al pubblico uno o l'altro degli stati dell'Unione europea - lo si è visto parecchie volte, specie quando si doveva entrare nell'euro - mentre questi le sono sovente superiori in alcuni settori. È vano che *L'Humanité*, per soddisfare le rivendicazioni dei compagni, sbraiti enumerando la decomposizione delle strutture pubbliche, che sono vere ma, le accuse venendo dai comunisti, queste sono eventualmente prese in considerazione dal governo per ragioni elettorali, non dalla massa di quei cittadini che non hanno la carta del partito.

Ora la lista è molto lunga, a cominciare dalla denuncia da anni da parte dei medici del naufragio di alcuni ospedali dell'Assistenza pubblica. Ultimamente, illustri professori di medicina si sono riuniti per dire come il sistema francese sia talmente devastato da trovarsi in una situazione irreversibile, le cure, le operazioni urgenti per salvare un malato non potendo effettuarsi per mancanza di personale, le persone anziane che necessitano in urgenza una rianimazione non essendo neanche accettate negli ospedali e morendo davanti alla porta degli ospedali (una comoda, innocente eutanasia). Per i poliziotti in servizio il loro destino pare ora segnato: essere abbattuti da giovani delinquenti o dai criminali rimessi in libertà; hanno sfilato in silenzio per mettere in causa la nuova legge sulla presunzione di innocenza, ma non è solo quella la responsabile. In questo quadro poco rassicurante, vi è però un consolatore, Laurent Fabius, ministro delle Finanze, che accomoda il bilancio del 2002 in favore di alcune categorie sociali: ottima cosa, ma si tratta sempre di scadenze elettorali, molti restano sul ciglio della strada.



Jean-Pierre Chevènement

Sophie d'Ariel



Belgio

Una manifestazione impegnativa

Contro povertà ed esclusione sociale

«**S**e non fai da te, nessuno lo farà per te», dice un vecchio proverbio della saggezza. In questi ultimi anni gli aiuti sociali belgi hanno subito delle importanti riduzioni che rendono sempre un po' più difficile il quotidiano. Così molte organizzazioni ed associazioni sociali si sono unite per tentare di trovare la via per un miglioramento sociale, non solo, ma anche trovare delle soluzioni perché gli ammalati, gli handicappati, i disoccupati, coloro che vivono a stento con il *minimex*, gli anziani ed i pensionati possano beneficiare del benessere comune e non vivano sempre ai margini della società, l'esclusione sociale. Nel piano umano l'esclusione sociale non dovrebbe esistere dato che il benessere della società dovrebbe appartenere a tutti, diviso tra tutti i cittadini altrimenti avremo una società che cammina su due binari, che non si incontreranno mai, i ricchi da una parte ed i poveri dall'altra, ed il fossato di separazione si ingrandisce sempre più.

In questi ultimi tempi c'è stato e continua un sussulto di risveglio da parte dei poveri.

Più di 20.000, il 20 maggio scorso, si sono mobilitati per partecipare ad una manifestazione per reclamare un po' più di dignità umana, un po' più di giustizia sociale ed una rivalutazione degli stessi aiuti sociali. Questi manifestanti speciali avevano risposto all'appello lanciato dai tre sindacati nazionali, dalle mutue, dalle associazioni sociali e dalle O.N.G.

In questi ultimi anni gli aiuti sociali hanno subito dei tagli, delle riduzioni importanti che nel tempo non sono stati ancora recuperati.

L'indennità dell'invalidità che era il 44% del salario negli anni '80 oggi è sceso al 33% e nello stesso tempo il sussidio disoccupazione è passato dal 42% al 28%. Proprio per queste ingiustizie sociali sindacati, organizzazioni e associazioni sociali si sono messe in movimento presentando al governo delle proposizioni e delle richieste precise affinché malati, anziani, pensionati, invalidi, disoccupati ed esclusi dalla società possano beneficiare del benessere comune. Sono quasi 3 milioni le persone che in

Belgio beneficiano di un aiuto sociale, il 30% della popolazione. Non sono pochi i «maltrattati» nella nostra società del benessere.

Rivalutare il benessere sociale, ed è per questo che domandano, per il 1° gennaio 2002, un aumento del 3% di tutti gli aiuti sociali destinati ai poveri, tutti i poveri, di tutte le categorie. Con questo aumento si spera di recuperare un ritardo di almeno 10 anni.



Rivalutare le pensioni, che siano legate al benessere, non solamente all'indice dei prezzi ma anche all'evoluzione dei salari, aumento che dovrebbe essere fatto automaticamente con un nuovo decreto legge. Come scattano automaticamente i salari così dovrebbero scattare gli aumenti pensioni. In 10 anni i salari sono aumentati del

31% mentre le pensioni, nello stesso periodo di tempo, sono aumentate del 18%. Queste dovrebbero aumentare di almeno il 10% per corrispondere all'evoluzione del benessere. C'è ancora tanto cammino da fare. Per questo si richiede che le allocazioni e le indennità siano adattate ai salari e al benessere sociale, solo così si colmerà il ritardo.

Promesse e progetti governativi in risposta a queste esigenze della povertà. Il governo corre ai ripari proponendo una tavola rotonda che nel mese di dicembre prossimo « presenterà un nuovo modello di vita sociale » che dovrà modificare il sistema di sicurezza sociale costruito dopo la seconda guerra mondiale. Per questo lavoro saranno stanziati fondi speciali dal governo. È la prima risposta « contro l'esclusione sociale ».

I temi inviati ai partecipanti alla tavola rotonda dal governo dovrebbero arrivare ad una nuova visione integrale e moderna dalla vita sociale ed ad un nuovo sistema di protezione sociale.

Un programma, che se mantenuto e realizzato, potrebbe cambiare e trasformare l'attuale società « sociale » nella nuova società « umana » del domani più sana, più equilibrata, più giusta. La società della speranza.

Max Zanella

Lussemburgo

Una nuova Costituzione?



La nostra società con il suo sviluppo sempre più rapido impone un cambiamento profondo a tutti i livelli. Bisogna adattarsi per vivere o sopravvivere. Questo fenomeno vale per le persone, ma anche per le istituzioni recenti o antiche come le monarchie. La Camera dei deputati del Granducato ha votato nel 1999 una revisione della Costituzione per modernizzare i testi costituzionali, renderli più leggibili e adattarli alla realtà della nostra società.

Prima Costituzione: anno 1848

Nel 1848 il «buon» Guillaume II ha dato al Granducato del Lussemburgo una Costituzione relativamente aperta per l'epoca. Il suo successore Guillaume III, di carattere più autoritario, ha voluto modificarla con un testo decisamente più reazionario. Finalmente nel 1868 è stata votata l'attuale Costituzione che, dal 1919, venne ritoccata almeno 20 volte.

All'inizio del XXI secolo era normale che il governo proponesse di iniziare un'opera di profonda modernizzazione dei testi costituzionali, tenendo conto che il carattere un po' «dépassé» non era contestato più da nessuno.

Il 21 maggio 1999 la Camera ha votato la dichiarazione della revisione della Costituzione che prevedeva di rivedere tutto il testo, eccetto gli otto articoli che riguardano il Granduca, per non toccare «les fondements de notre monarchie constitutionnelle et parlementaire».

Commissione di esperti lussemburghesi e belgi

Questa commissione, composta da giuristi lussemburghesi e belgi, assieme ai deputati membri della «Commission des institutions et de la révision constitutionnelle» ha fatto un lavoro importante ed in profondità. Pur essendo la revisione costituzionale, normalmente, al di sopra dei partiti, su alcuni punti fondamentali sono apparse, con chiarezza, le convinzioni e motivazioni partitiche, che non hanno facilitato il lavoro.

Due tendenze

All'interno della commissione sono apparse due tendenze, presenti in tutti i partiti dello schieramento politico lussemburghese: la corrente massimalista che spinge con tutte le sue forze per «rifare» il testo costituzionale in armonia con «la Charte des

Droits fondamentaux» e nella prospettiva di situarsi nello spirito di un'eventuale costituzione europea, la corrente minimalista e conservatrice che si limita a spolverare semplicemente i testi.

Il lavoro che la commissione sta portando avanti si situa a metà strada tra le due correnti per il semplice fatto che per adottare il nuovo testo ci vuole la maggioranza qualificata dei due terzi.



La Camera dei deputati, molto sensibile alle sue prerogative, non ha voluto lasciarsi sfuggire l'occasione unica di lavorare su un testo, che è unicamente di sua competenza e che solamente essa può avere l'iniziativa. In questo caso il governo, non avendo una responsabilità diretta, ma volendo interferire indirettamente, dovrà aspettare il parere vincolante del Consiglio di Stato prima del voto finale.

Referendum?

Il lavoro di revisione costituzionale sta, ormai, per concludersi. La commissione non è per nulla opposta a renderlo pubblico. Ma quanti sono ancora coloro che si interessano a questo lavoro? Le udienze pubbliche, aperte a tutti, su diverse temi e soggetti importanti quali la «Charte des Droits fondamentaux», per esempio, non hanno avuto una grande partecipazione di pubblico.

Il governo avrebbe desiderato sottoporre a un referendum il testo definitivo, ma la commissione preferisce una larga e pubblica discussione «alla Camera o nel quadro della prossima campagna elettorale», come suggeriva il suo presidente.

I prossimi mesi saranno decisivi per la tappa della nuova riforma costituzionale.

Antonio Simeoni



Intervista a Françoise Bouchez - fotografa d'arte

Quattro generazioni

FB. Sono felicissima di fare questa intervista per un periodico italiano. Sono di origine italiana e conosco bene il vostro paese, dal nord al sud. L'unico mio *regret* è di non parlarne la lingua... solo qualche parola: basta, buongiorno, buonasera...

NOE. Grazie per l'accoglienza. I suoi genitori erano italiani?

FB. Solo mia madre, Santina Rota, nata nel 1910, «per caso» nel Lussemburgo, dove i genitori si erano recati per qualche anno; il padre era nativo di Bergamo e la mamma di Venezia.

NOE. Dal Lussemburgo sono poi venuti in Francia?

FB. Verso il 1914-1915 e andarono ad abitare nell'est della Francia: Mio nonno era minatore e partecipò alla guerra del '14-18; purtroppo morì lavorando nel fondo delle mine. All'epoca mia madre aveva 18 anni. Alcuni anni dopo, decise di stabilirsi a Parigi, dove incontrò mio padre, cantante lirico e appassionato di fotografia.

NOE. Ed è così che arriviamo alla fotografia ...

FB. Mio padre era figlio di *bourgeois*. Mio nonno era gioielliere ed aveva uno studio fotografico dove faceva lui stesso le fotografie per il suo lavoro. Alla mia nascita, mio padre decise di abbandonare il canto, mestiere che considerava poco sicuro, che lo teneva sovente lontano da casa e nel quale non era riuscito a sfondare. Per tutte queste ragioni la sua

passione diventò una professione. Ed è così che nel 1948, inaugurò con mia madre, un «negozio» di quartiere in *rue Daguerre* (n.d.r.: un indirizzo predestinato, J. L. M. Daguerre inventore francese, scoprì nel 1822 il diorama, poi si associò con Nicéphore Niepce e riuscì, dopo la morte di quest'ultimo, nel 1835 a sviluppare l'immagine fotografica e a fissarla nel 1837. Ottenne nel 1838 le prime *daguerréotypes*).

NOE. È in questo contesto che decise, anche lei, di farne la sua attività?

FB. Al contrario, vedendo i miei genitori lavorare sempre fino a tardi la sera, nella *chambre noire*, non volevo assolutamente effettuare questo mestiere. Anche se amavo prendere delle foto, per me era un gioco, un semplice piacere.

NOE. Ma allora quando?

FB. Ero in vacanza per le feste pasquali da una zia e ho sentito una delle sue amiche, venuta in visita, dire che suo figlio era entusiasta di frequentare la scuola di fotografia Vaugirard a Parigi. Rientrata a casa ho subito annunciato che anch'io volevo andare in quella scuola e diventare fotografa. Inutile dire la gioia dei miei genitori ... Mi ricordo che su un totale di 50 studenti ad aver scelto questa filiera, noi ragazze eravamo solo nove.

NOE. Il «virus» è trasmesso...

FB. Dopo il diploma ho avuto l'occasione di fare un'esperienza molto istruttiva e interessante in diversi ateliers e poi ho deciso di raggiungere i miei genitori in *rue Daguerre*, dove sono rimasta fino al 1997. Arrivando ho portato una piccola rivoluzione: la fotografia di opere d'arte.

NOE. Lei è la fotografa *attitrée* dei grandi saloni parigini...

FB. Quando i saloni si tenevano ancora al Grand Palais, passavo quasi sei mesi all'anno all'interno, per fotografare i quadri esposti nei diversi saloni: *Indépendants*, *Artistes Français*, *Automne*,



ALCUNE DATE

1966 Diploma della Scuola di Fotografia VAUGIRARD a Parigi

1967 Matrimonio

1968 Nascita della figlia

1970 Inizio fotografie di opere d'arte

1987 Specializzazione nella conception di libri d'arte

2001 Mese di maggio, inaugurazione del nuovo studio fotografico boulevard Jourdan a Parigi

Comparaison, Peinture à l'eau, Nationale des Beaux-Arts...

NOE. I nomi di alcuni artisti contemporanei...

FB. Di memoria, qualche pittore: Hartung, Brayer, Carzou, Chaplin-Midi, Mac Avoy, Michel Henri... lo scultore Lobo...

Ma il più grande piacere per me, anzi direi un privilegio enorme, è quello di poter tenere nelle mani, all'occasione di grandi retrospettive, dei nomi come: Renoir, Gauguin, Van Gogh...oppure per dei galleristi dei quadri di pittori fiamminghi: Bruegel, Van Dyck... o più recenti come Leger, Kisling...

Un'immensa emozione la provo quando ho la fortuna di poter fotografare delle collezioni private, dove posso ammirare delle opere mai presentate al pubblico, esempio, una delle ultime collezioni, è stata quella delle sculture di Camille Claudel. Da diversi anni posso condividere questi momenti eccezionali con mia figlia Véronique, «la quarta generazione».

prendere delle foto, una guardia del corpo del presidente mi ha letteralmente sollevata da terra per impedirmelo. Allora ho gridato forte: «Ma in questo paese esiste la libertà, no!» Il presidente che era vicino, ha visto e sentito, non ha detto niente sul momento, ma in seguito ha vietato ai giornalisti di fotografare, così io sono stata l'unica a poter fare il servizio fotografico.

NOE. La fotografia ha una parte molto importante nella sua vita ...

FB. Il famoso «virus». Per me non è solo un lavoro, ma anche una passione; del resto una gran parte del mio tempo libero lo dedico alla ... fotografia e, come non bastasse, faccio parte di un foto club. Ma devo ammettere che ho un'altra passione: i viaggi e approfitto di questi spostamenti per «immortalare» tutto quello che vedo e che mi piace.

NOE. Quali paesi ha già visitato?

FB. Europa, Stati Uniti, Canada, Etiopia, Senegal, Marocco, Tunisia, America Latina, Thailandia, Birmania... sono stata due volte in Egitto,

dietro l'obiettivo

NOE. Anche lei ha fatto questa scelta?

FB. -Sì, e mio padre ne fu felice. Anche lei ha portato un suo bagaglio personale, in quanto oltre alle foto, «gioca» sull'ordinatore, fa la maquette degli inviti per le esposizioni, le affiches, i libri d'arte... è sposata con Jean-Claude ed ha un adorabile bambino che si chiama Loïc.

NOE. Oltre a degli artisti, quali personalità ha già incontrato e fotografato?

FB. Moltissimi, tra i quali, Itzhak Rabin, Mitterand, Chirac, il cardinale Lustiger, Lang...e tutti quanti.

NOE. Un aneddoto particolare ...

FB. -Uno che mi aveva particolarmente toccato, ed è proprio il caso di dirlo, è il ricordo della visita di Mitterand, durante la sua prima presidenza. In questa occasione fecero evacuare il Grand Palais, vi era una sorveglianza strettissima e, nonostante che io e mia figlia fossimo fotografe ufficiali del salone, non avevamo il badge accreditato necessario ai giornalisti del seguito presidenziale.

Quando ho cominciato a

Cina ed Indonesia e nove volte in India. Per Natale e fine anno avevo previsto di andare in Giordania, Siria e Sri Lanka, ma purtroppo ho dovuto rinunciare, causa la situazione internazionale.

NOE. È affascinata dall'India?

FB. Adoro questo immenso paese per la sua diversità, per l'atmosfera di spiritualità che vi regna. Gli abitanti, anche se poveri, hanno sempre il sorriso, nel loro volto non si legge né invidia né cattiveria, accettano la loro condizione come logica e naturale, in quanto credono alla reincarnazione...la prossima vita sarà migliore.

NOE. Ha mai esposto le fotografie di questi viaggi?

FB. Raramente, ma ci sto pensando seriamente. Finora le ho inviate come «biglietti» di auguri di fine anno ad amici e clienti.

NOE. Vista la sua lunga esperienza nel campo artistico, cosa pensa dell'arte contemporanea?

FB. Un quadro è un *coup de coeur*, io amo guardarlo, ammirarlo, mi deve dare delle sensazioni. Oggigiorno purtroppo è di moda un certo snobismo, il *faut être dans le mouvement*. Per me un quadro astratto non è dell'arte, ma della decorazione.

Mary Brilli



La figlia, Christine

Pensioni europee

Regole comuni e diverse

Il sistema pensionistico è una delle questioni centrali del l'assetto economico sociale italiano. Calo demografico, invecchiamento della popolazione, disoccupazione strutturale e congiunturale sono tra le cause principali dell'aumento della spesa pensionistica.

Diversi Stati europei hanno dato il via alla riforma del proprio ordinamento pensionistico. Diamo uno sguardo a quello che succede.

L'unificazione monetaria, la globalizzazione, la mobilità delle persone, i fenomeni emigratori stanno cambiando il panorama.

Sarà possibile costruire un modello unico europeo di stato sociale? Come stanno attualmente le cose per le pensioni dei cittadini europei?

Le differenze sono molteplici, ma numerosi sono gli elementi comuni nei singoli sistemi pensionistici vigenti attualmente in Europa.

La generalità degli ordinamenti dei quindici paesi dell'Unione è caratterizzata da una componente pubblica che garantisce una pensione di base.

In Danimarca, Olanda, Gran Bretagna e Germania esiste una componente privata molto sviluppata, che è la previdenza complementare gestita da Fondi Pensione, nati da accordi fra lavoratori e datori di lavoro ed assicurazioni individuali.

Una caratteristica comune agli ordinamenti previdenziali dei Paesi dell'Unione Europea è il sistema di finanziamento a ripartizione, nel quale i contributi dei lavoratori attivi sono usati per pagare le pensioni correnti.

Per la pensione di vecchiaia 65 anni è il requisito minimo richiesto in quasi tutti gli Stati a partire dal 2004, con l'eccezione della Francia, dove l'età minima per la pensione rimane ancora 60 anni e dell'Italia, sia pure solo per le donne.

Più variata è la situazione relativa ai requisiti di contribuzione minima richiesti nei singoli stati.

Dall'assenza di un minimo per la pensione in Francia (basta un trimestre di lavoro) ai 15 anni richiesti in Grecia, Spagna, Austria e Portogallo; dai 5 anni per gli uomini che hanno compiuto 65 anni di età e 15 per le donne di almeno 60 anni in Germania, ai 20 necessari in Italia. In Danimarca l'unico requisito è la residenza nel Paese per un certo numero di anni.

Rispetto alla normale età pensionabile, diverse sono le possibilità di pensionamento anticipato previste dai vari paesi dell'Unione, disciplinate da regole diverse e con l'eccezione della Gran Bretagna.

In Spagna è possibile percepire la pensione a 60 anni, purché si sia iniziato a versare contributi dal 1967; in

Francia e Lussemburgo si può andare in pensione rispettivamente a 58 e 57 anni, se si sono cumulati almeno 40 anni di contributi; in Austria per la pensione anticipata sono richiesti almeno 60 anni per gli uomini (61 e mezzo dal 2002) e 55 per le donne (56 e mezzo dal 2002) con almeno 37 anni e mezzo di contribuzione.

In Svezia è richiesto solo il requisito dell'età: almeno 61 anni; l'importo della pensione viene corrispondentemente ridotto. Si va in pensione a 65 anni, ma il sistema è flessibile. In Italia da qualche anno la pensione di anzianità viene concessa sulla base di un'età e di un'anzianità contributiva minime. Nel 2001 possono andare in pensione di anzianità coloro che hanno compiuto 56 anni di età (57 dall'anno prossimo) e 35 di contributi; chi non ha l'età minima richiesta può avere la pensione se ha almeno 37 anni di contributi. Lo sbarramento anagrafico non si applica a chi ha un'anzianità contributiva minima di 40 anni

Contributi volontari in Italia per chi lavora all'estero

Versare contributi volontari in Italia ed essere iscritti ad un Fondo pensionistico obbligatorio all'estero è possibile. Se si vive in un paese con accordi con l'Italia in materia di sicurezza sociale, come noto, per la pensione italiana valgono anche i contributi versati all'estero.

Per poter versare contributi volontari bisogna aver versato almeno 3 anni di contributi nei cinque precedenti la richiesta di autorizzazione o aver versato un minimo di 5 anni di contributi senza limiti temporali.

Chi vive in uno stato comunitario o extra con accordi con l'Italia, se sul conto assicurativo italiano non ha i requisiti/minimi richiesti per ottenere l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria, può beneficiare della totalizzazione, utilizzare cioè i contributi esteri per il raggiungimento dei requisiti, secondo l'accordo vigente.

Ad esempio, per chi vive in uno dei Paesi dell'Unione Europea per ottenere l'autorizzazione ai versamenti volontari in Italia è sufficiente che abbia lavorato in Italia anche per una settimana. Il resto viene preso dal conto assicurativo estero. Chi vive in Svizzera può anche non aver versato alcun contributo in Italia: l'autorizzazione al versamento viene concessa con i soli contributi svizzeri. Se si vive in uno stato senza accordi, il requisito minimo va perfezionato con i soli contributi italiani

Pensioni

La mappa dei cambiamenti

Nel corso degli anni 90 molte norme hanno modificato il sistema previdenziale in direzione di una maggiore armonizzazione tra i diversi regimi.

Ecco una sintesi delle variazioni più importanti. Con la riforma Amato (decreto legislativo n(503/92) è stata elevata l'età pensionabile da 55 a 60 anni per le donne e da 60 a 65 per gli uomini ed innalzata l'anzianità contributiva minima da 15 a 20 anni. È stato allar-

gato il periodo di riferimento per la ricerca della retribuzione utile per il calcolo della pensione. È stato introdotto il divieto parziale di cumulo tra pensione e lavoro autonomo.

La riforma Dini (legge 335/95) introduce una serie di innovazioni: il sistema di calcolo contributivo per chi ha iniziato a lavorare dal 1(gennaio 96 in poi ed una soglia minima di età da accompagnare ai 35 anni di contributi per la pensione di anzianità. Nascono le «finestre di uscita», cioè le uscite programmate per la pensione di anzianità. Le pensioni di invalidità e reversibilità si riducono in presenza di altri redditi. Le norme che disciplinano le pensioni ai superstiti INPS si estendono anche nel pubblico impiego. Viene costituito il fondo pensioni per le casalinghe e quello del 10% per chi svolge attività autonoma di collaborazione.

Le pensioni e l'euro

Dal 1(gennaio 2002 la lira lascia il posto all'euro. La stessa cosa vale per altre monete. Pagheremo con monete e banconote in euro; staccheremo assegni in euro, preleveremo agli sportelli bancomat dei 12 Paesi le stesse banconote. All'inizio ci sarà una certa apprensione; poi si farà l'abitudine, forse con un po' di nostalgia.

Al passaggio sono naturalmente interessate anche le pensioni. L'INPS paga più di 15 milioni di pensioni, gestisce i conti assicurativi di oltre 18 milioni di lavoratori, ecc. Non diversamente gli altri enti assicurativi degli altri paesi. Il passaggio dalle vecchie monete nazionali all'euro è un evento complesso. da gestione di una pensione non è un semplice pagamento di danaro, ma è anche una storia, che può costringere l'Ente a rifare i calcoli fin dall'origine. Sull'intero calcolo incide la nuova moneta con problemi di decimali ed arrotondamenti. Senza contare il caso delle pensioni provvisorie, calcolate in base al reddito dell'ultimo anno ed i problemi sulle verifiche dei limiti. Solo un corretto ragguaglio al valore della nuova moneta garantisce al pensionato un'esatta conversione della sua pensione in euro, senza il rischio di ricevere aumenti o diminuzioni ingiustificate.

L'INPS si è preparato all'appuntamento con l'euro con alcuni criteri:

- ❑ le rate mensili delle pensioni 2002 sono arrotondate all'euro superiore, con recupero nel successivo pagamento
- ❑ gli importi dei calcoli pensionistici sono arrotondati al centesimo di euro superiore, se favorisce il pensionato, al centesimo inferiore, se a debito
- ❑ il valore pensionistico dei contributi volontari, anche precedenti, vie arrotondato al centesimo di euro superiore
- ❑ gli estratti contributivi riporteranno importi in euro con due decimali.

Con la nuova moneta cambiano gli importi delle pensioni per il 2002, salvo l'aumento del costo della vita, determinato a fine anno. Tenuto conto del valore dell'euro in lire italiane 1936, 27 il trattamento minimo di pensione (attualmente di lire 738.900 mensili) sarà pari a 383 euro; l'assegno sociale (ora di lire 659.650 mensili) sarà pari a 342 euro.

L'Euro non vale per tutti i 15 Stati dell'Unione; ne sono fuori tre: Gran Bretagna, Svezia e Danimarca



sioni per le casalinghe e quello del 10% per chi svolge attività autonoma di collaborazione.

Il decreto legislativo 564/96 rivede la disciplina degli accreditati figurativi ed estende le regole INPS agli altri Fondi. I decreti legislativi 181, 182 e 184 del 97 uniformano le regole degli altri Enti (INPDAl, ENPALS...) al modello INPS. Il 184 revisiona la disciplina dei riscatti e dei versamenti volontari.

La Finanziaria 98 (legge 449/97) inasprisce i requisiti per la pensione di anzianità ed armonizza i requisiti dei pensionamenti

anticipati del pubblico impiego alla pensione di anzianità dell'Inps.

La Finanziaria 99 (legge 448/98) apporta miglioramenti alle pensioni minime e sociali.

La Finanziaria 2000 (legge 448/99) istituisce il contributo di solidarietà a carico delle pensioni superiori ai 145 milioni di lire.

La Finanziaria 2001 (legge 328/2000) concede miglioramenti per le pensioni minime e sociali. È soppresso il divieto di cumulo tra la pensione di vecchiaia e di anzianità con 40 anni di contributi ed il reddito da lavoro, sia autonomo, sia dipendente. Chi va in pensione di anzianità con meno di 40 di contributi e ha redditi da lavoro autonomo perde solo il 30% della quota di pensione superiore al minimo e non più il 50%



Va savoir

Film français de Jacques Rivette, avec Sergio Castellitto, Jeanne Balibar.

Il faut aller voir pour savoir. Savoir quoi? Il y a toute la finesse, l'analyse doucement féroce, l'imprévu, l'humour silencieux et un certain amour de Jacques Rivette qui s'adresse peut-être aux acteurs, à ses propres films, au public, qui sait? Il s'est consacré depuis 1952, avec sa caméra il rend tout simple, léger et compliqué, come si le spectateur, qu'il juge de toute évidence intelligent, devait comprendre et ne pas comprendre. En cela, le sujet choisi est parfait: un metteur en scène italien vient à Paris tourner une pièce de Pirandello, «Come tu mi vuoi», l'histoire, le mystère d'une femme venant de nulle part que plusieurs essaient d'identifier et qui brouille le pistes, par souci d'occulter une réalité qu'elle veut fuir, par une amnésie involontaire, va savoir...



Presque comme dans Shakespeare in love, on passe des quelques moments des répétitions sur le plateau à la réalité qui est faite aussi de l'amour que porte le metteur en scène à son actrice préférée (Camille dans le film) mais dont il n'est jamais sûr d'être aimé. Il la dirige en tant que maître du jeu, mais aussi

il la soutient, en essayant de la contenir dans ses angoisses, dans ses incertitudes, envahie comme elle est aussi par le souvenir d'un homme avec qui elle a vécu quelque temps à Paris, qui s'est marié depuis, qu'elle n'aime peut-être plus mais qu'elle va voir, un homme somme toute insignifiant qui la séquestre dans un

réduit de son appartement dont elle s'échappe avec un expédient cocasse, astucieux, courageux. Ce jeu de piste plein empli d'imprévus, de détours inimaginables est toujours enchanteur.

Un magazine (composé de télé-cinéma-théâtre-concerts etc.) porte aux nues, à juste titre, la protagoniste Marianne Basler, ne citant même pas, dans l'article, le nom de l'acteur principal, Castellitto qui est magnifique, comme il l'a été dans les rares films italiens que

l'on projette en France. Or, son rôle est essentiel, sans quoi sa partenaire n'aurait ni chair ni âme, et Pirandello le savait: il n'y a pas de théâtre, de représentation, de fiction sans metteur en scène. Plus près de nous l'Américain John Cassavetes le savait aussi, suspendu comme il était entre la réalité et le possible.

Sophie d'Ariel

Kandahar

Film iranien de Mohsen Makhmalbaf, avec Niloufar Pazira, Hassan Tantai.

C'est une gifle retentissante que le spectateur prend dans son fauteuil de cinéma, à plus forte raison parce que c'est l'histoire vraie d'une jeune femme afghane, Niloufar Pazira, installée au Canada depuis que son père avait dû quitter Kaboul avec sa famille, quand elle était petite: devenue journaliste, elle reçoit la lettre d'une amie restée à Kandahar qui veut se suicider de désespoir à la dernière éclipse du siècle. Elle part pour l'en empêcher: avant de joindre le lieu où se trouve son amie, elle fait appel à Mohsen Makhmalbaf, cinéaste qu'elle admire qui tournera ce documentaire sans faire du sensationnel avec des images insoutenables; ce metteur en scène est connu en Occident, il a présenté cette année à Cannes ce même documentaire tourné dans des déserts et des vallées montagneuses, lieux de tous les pièges et de tous les dangers, où circulent des afghans à qui manquent les pieds, les mains parce

qu'ils ont sauté sur des mines, qui attendent de la Croix Rouge des prothèses lentes à venir, lesquelles tombent parfois du ciel avec un parachute.

Revêtue de cette bourga atroce qui «enterre» sous des pesants vêtements elle et les autres femmes afghanes, en leur enlevant même les yeux derrière une grille de coton épais, l'Afghane-canadienne marche obstinément voulant arriver à temps. Pourquoi une gifle? Parce que devant tant d'atrocités, de mépris fondamental de l'être humain, de tortures, de pendaisons auxquelles tous peuvent s'attendre, on a honte de nos «ennuis» écolo-politiques, tandis que les chamailleries des responsables qui croient diriger leur propre pays et le monde, nous paraissent un théâtre de marionnettes.

Sophie d'Ariel

«Mon espérance prenait corps ...»

XIII^{ème} Journée mondiale de la poésie

Pour Emile Littre «la poésie est la musique de l'âme et surtout des âmes grandes et sensibles». Elle ne manquait ni de grandeur d'âme ni de sensibilité, cette XIII^{ème} Journée Mondiale de la Poésie organisée à la Maison d'Italie sur le thème de la magie du corps, célébrée par la magie des mots, la magie des notes et la magie des images.

Présidente pour la France de l'association «Poesia 2 Ottobre» et organisatrice de cette Journée, Giulia BOGLIOLO BRUNA, rappelle dans son allocution que l'Association rassemble, en Italie, autour de son Fondateur M. SIMI DE BURGIS, le poète Mario LUZI et Oscar Luigi SCALFARO, ancien Président de la République, et qu'elle compte, en France, des personnalités comme Jean MALAURIE, Alain TREZ, René de CECCATTY, Jacques FAIZANT ainsi que Roberto GIACONE, Directeur de la Maison d'Italie.

«La poésie est une forme privilégiée de communication affranchie de toute temporalité à la frontière entre l'humain et le surnaturel, énergie pure, épiphanie du souffle primordial» affirme Giulia en ajoutant que l'Association, «fidèle aux valeurs éternelles de l'humanisme» a pour objectif de «promouvoir l'expression poétique comme vecteur de dialogue interculturel, de s'ouvrir à l'autre, à toute culture, de chanter l'homme dans sa divine variété et de combattre tout ethnocentrisme».

Après avoir remercié tous ceux qui ont contribué à la réussite de cette Journée, M. GIACONE, notre hôte, Paolo FAZZINO de l'Institut italien de Culture, Patrizia MOLteni du magazine FOCUS, Fortunato TRAMUTA, Directeur de *La Tour de Babel*, le CIEMI et le CSA, Giulia conclut en citant Armino TREVISAN, Philosophe et Poète brésilien, «il faut parler sur le corps, même s'il est fragile comme il est, même si nous sommes voués à l'échec provisoire de la mort».

Le ton étant donné, Gabriella SCHEER ouvre le bal en interprétant «Litanie pour une vierge ouvrière» de M. TREVISAN, qui est nommé pour l'occasion Membre d'honneur de l'Association, au même titre que Mme MOLteni et M. TRAMUTA.

Carla GAVIOLI nous dit en français, puis en italien, comment «son espérance prend corps»: elle écrit dans les deux langues et c'est à chaque fois une création dans sa langue maternelle comme dans sa langue d'adoption.

Annalisa CARBONARE SORIO, flûte traversière, interprète magistralement une composition originale «Sinus» écrite pour l'occasion par Salvatore DISTEFANO et «Fantaisie n° 6 en ré mineur» de TELEMANN. A chaque interprétation, elle force le respect et l'admiration pour sa virtuosité.

Béatrice LEBERT et Martine CHITTOFRATTI conjuguent leur art pour notre plaisir. Le poème prend corps sur la toile de manière originale propre à Martine qui montre que peinture, poésie et écriture ne sont pas si éloignées qu'il y paraît à première vue.

Mary BRILLI présente deux toiles sur le corps de la femme. Quoi de plus beau si ce n'est le corps de la femme quelles que soient les saisons de la vie: qu'il soit désir au printemps comme tendresse plus tard en hiver. Gianni BRUNA récite un poème de Padre Silvio PEDROLLO.

Francesco PIRELLA éditeur et artiste génois, nous présente ses «perpetual ikons» représentant le musicien Luciano BERIO et le poète Edoardo SANGUINETI.

En philosophe, Claude ROELS, traite avec brio de la volupté du monde. Salvatore GUCCIARDO, peintre d'inspiration surréaliste et poète sensible, chante le corps avec sensualité et vigueur.

Alfio CENTIN est un magicien qui se joue des mots que ce soit dans son dialecte natal - le trévisan - que ce soit en italien ou en français.

Avec finesse, intelligence et humour, Michel BARAT traite du «corps céleste en l'opposant à la chair terrestre» à partir du thème du péché originel et soutient qu'Adam aurait été plus séduit par «la figue que par la pomme»; il ajoute «que l'esprit féconde le corps».

Un moment de respiration (avec Giulia il faut garder le rythme, la Journée fut intense et dense) pour voir les magnifiques photographies de Ferrante FERRANTI, qui allie à merveille les images, la poésie et la musique.

Le poète canadien Jean Philippe RAICHE récite, d'une voix émue, quelques-uns de ses poèmes si intimes.

Pour commenter les toiles ethniques de Thomas D. ARMONIA, Margie BRUNA récite un poème sur la prière corporelle du chaman inuit Aua, et Claudio POZZANI, avec une étonnante énergie, interprète un de ses poèmes «Danza»

Présentant deux sculptures de sa création, Donatella DARDANI nous lit un texte d'Andréa DI PASQUALE et Azadée NICHAPOUR, franco-iranienne, nous charme avec ses poèmes et nous avoue combien elle apprécie la langue italienne.

Après avoir ouvert avec Pétrarque, Jean Gilbert ADAM commente les tableaux de Mme DE HAUTECHLOUQUE en lisant *Visage d'om* de Marie-Ange DE ORO, ensuite il récite, avec talent, des poèmes de Valéry et d'Apollinaire.

Yankel KARRO, avant de nous faire part de sa réflexion poétique sur le mystère du corps, affirme: «notre rencontre n'est pas une compétition de l'intelligence, [ce sont le] plaisir d'être ensemble et l'amitié [qui nous réunissent».

Kira SAPGUIR nous dit avec charme et espièglerie la différence fondamentale entre l'être et le paraître, en Français, puis en Russe et Elisabeth BURGOS, franco-vénézuélienne, récite, avec une rare élégance, une sélection de poèmes latino-américains.

Pour conclure, après l'exécution à la flûte traversière d'une oeuvre de PIAZZOLA par Annalisa Gabriella SCHEER, accompagnée par John EUCLIDES, nous plonge dans l'univers poétique brésilien interprétant un florilège de poèmes, dont plusieurs de Virgilio DE LEMOS.

La journée se termine en allégresse autour du cocktail offert par le Restaurant PASTAPAPA.

Merci à Giulia de nous avoir fait sortir de notre quotidien car chanter le corps c'est entrer dans le mystère du monde pour célébrer la vie et faire en sorte «que notre espérance prenne corps»

Pierre Piccoli

La jeunesse italienne et son rapport avec l'Église

Des Italiens pas trop catholiques

L'Italie est notamment un pays à large majorité catholique. Ses émigrants avant de partir ont généralement connu la vie de leurs paroisses, fréquenté le catéchisme, participé aux événements religieux de chaque année.

En arrivant dans un pays différent, même si également catholique, tout en ayant éduqué leurs enfants à la foi de leurs pères, ils n'ont pas recréé en eux le même rapport qu'ils avaient vécu pendant leur jeunesse. Que devient maintenant la dimension religieuse de la deuxième génération?

La plupart demeure chrétienne, mais sans rapports avec une «église». *«J'ai ma religion, mais je pense aujourd'hui qu'il faut d'abord être tolérant»* dit Jean-Pierre dont le père est du Frioul. *«C'est fini l'époque des Messes, chacun doit retrouver sa conscience et, à la limite, consulter un prêtre quant on a besoin d'un approfondissement»*, déclare Pierpaolo, jeune ingénieur à Rouen. À l'égard de ces jeunes l'église correspond à un passé qu'il faut surmonter, à une vision un peu intégriste du monde. Lors qu'on demande aux mêmes personnes comment jugent-ils l'expérience religieuse de leurs parents, la réponse n'étonne pas particulièrement: *«Notre famille a fréquenté l'église très rarement; mes parents étaient croyants mais pas pratiquants»*.

Il existe néanmoins une portion de jeunes gens ayant une pratique tout à fait pareille à la précédente, mais se basant sur des motivations opposées. *«Je veux baptiser mon enfant car toute ma famille est catholique, et je crois qu'il faut bloquer la croissance de l'Islam en France»* nous avoue curieusement Carlo, qui se sent comme un nouveau Charles Martel... *«Je garde dans mon porte-monnaie les images de S. Antonio et Padre Pio. C'est ma manière de croire..., je suis sûr que si ma mère y tenait beaucoup elle avait de bonnes raisons que je n'ose pas critiquer»*.

Finalement, nous trouvons aussi des Italiens de la deuxième génération qui entrent plus ou moins en contact avec leur paroisse ou «mission», en s'exprimant entre la louange et les regrets. *«J'ai connu un groupe magnifique de jeunes qui chantaient à la Messe de mon village et j'ai vu qu'à la Mission Italienne il existait quelque chose de semblable»*... *«La paroisse la plus proche m'a invitée une fois par mois le samedi à une rencontre entre filles, pour parler de nous et de nos rapports avec Dieu. Ça été sympa!»*. *«Mon curé est lui aussi italien, de Brescia, et il m'a introduit dans une «communauté nouvelle» charismatique, où j'ai découvert des réalités que je n'avais jamais imaginées»*... *«J'aimais bien venir ici (à la Mission d'une ville française) quand il y avait le Père X. Maintenant, tout a changé et j'ai du mal à me réconcilier avec l'église»*...

Il ne s'agit pas souvent de simple désaffection. Ce qui manque est plutôt une vraie expérience d'église. Chacun cache un grand nombre de questions qu'il voudrait bien poser à l'église, au clergé, à Dieu lui-même. La difficulté psychologique d'accéder aux responsables des communautés chrétiennes devient parfois un préjugé, celui de l'incompatibilité entre ce qui est beau, vivant et jeune d'une part, et les idées et activités de l'église d'autre part.

Philippe Greco





L'ORA DELL'EURO



Presentando il dossier NOE di questo numero...

L'euro vettore di stabilità

L'avvento della *moneta unica europea*, l'EURO, rappresenta un evento fondatore della millenaria storia del Vecchio Continente perché prefigura, *in nuce*, quell'irreversibile processo di integrazione politica, che, si spera, sarà fattore di prosperità, di progresso e di pace.

La data del 1° gennaio 2002 si carica di una evidente valenza simbolica: l'EURO comincerà a circolare simultaneamente in 12 paesi e, per i 305 milioni di abitanti della cosiddetta *zona EURO*, inizierà la problematica e paventata fase della *doppia circolazione monetaria* che, per circa due mesi, li costringerà quotidianamente ad un'autentica ginnastica mentale, cui rischiano di rivularsi del tutto impreparati (in Francia questo periodo di transizione è stato volontariamente limitato al 17 febbraio). In realtà, la *moneta unica* esiste già dal 1° gennaio 1999, quando le parità delle monete dei paesi aderenti all'EURO sono state fissate secondo criteri rigidi e poste sotto la tutela della Banca Centrale Europea (B.C.E.), ma ciò non ha comportato apprezzabili conseguenze né modifiche di comportamento da parte dei cittadini - consumatori.

A dispetto di annose polemiche e di previsioni catastrofiche fomentate dalle *Cassandre* d'Oltreoceano e dai nostalgici dello statonazione, l'EURO è ormai una realtà incontestata ed incontestabile, un successo che è il risultato dell'azione congiunta e lungimirante di statisti

come Mitterrand, Kohl e Prodi, desiderosi di fondare il processo di unificazione europea su solide basi economiche.

A livello macroeconomico, l'EURO è stato un vettore di stabilità, contribuendo a creare le condizioni propizie ad un adattamento morbido ed indolore dell'economia continentale al rallentamento in atto negli USA, evitando le tensioni e gli squilibri abituali in passato.

L'esistenza di una moneta forte, capace di rappresentare un'alternativa credibile al dollaro, e il coordinamento delle politiche monetarie ad opera della B.C.E. hanno permesso di attenuare, sui mercati finanziari, le conseguenze dei drammatici fatti dell'11 settembre, evitando pericolosi, e forse irrimediabili, effetti a catena. Come ha affermato il Presidente Ciampi: «Quanto è avvenuto sui mercati dopo l'11 settembre deve indurci a dire: grazie EURO!».

Anche se declinato in cento modelli, l'EURO è il simbolo più tangibile, significativo e federatore che l'Europa abbia mai conosciuto nei secoli.

In questo numero NOE consacra all'EURO un dossier informativo che si propone di individuare, analizzare e rispondere ai piccoli e grandi interrogativi che l'avvento della *moneta unica* suscita tra i cittadini, evidenziando anche i vantaggi futuri che ne deriveranno in campo economico, politico e sociale.

Giulia Bogliolo



Nicole Fontaine

Con l'euro la stessa Europa per tutti

«**M**i sentirò veramente europea quando in tasca avrò l'euro», queste le parole pronunziate da una studentessa in una delle numerose riunioni di giovani che Nicole Fontaine ha organizzato per loro fin da quando è stata eletta presidente del Parlamento europeo nel 1999, e che quest'ultima mi ripete, precisando: «Sono sempre stata convinta che la moneta unica sarà la chiave di volta dell'integrazione comunitaria con un ruolo di motore economico». Fervente promotrice dell'euro, Nicole Fontaine dichiara, nello stesso senso, che «quando 300 milioni di europei avranno in mano il segno tangibile della loro appartenenza all'Unione europea, tutto cambierà. Sarà una rivoluzione tranquilla».

LIBERTÀ DI LAVORO NELLA COMUNITÀ

Il presidente del Parlamento europeo deplora tuttavia che sull'euro sia mancato in Francia il dialogo con la popolazione da parte dei responsabili politici: «Gli specialisti si sono sempre limitati a particolari tecnici che non tutti comprendono invece di suscitare entusiasmo per un passo che sarà definitivo verso una vera unione dei popoli europei». L'euro deve essere l'occasione di una mobilitazione della società civile e favorire, come lo ha sempre chiesto, la mobilità professionale e la libertà di lavoro in tutta la Comunità europea. I suoi incitamenti in questa direzione sono stati numerosi, ma il Parlamento non l'ha sempre seguita; ora che la scadenza è vicina, è riuscita a far votare la risoluzione per cui ogni stato membro potrà spostare la data dei saldi d'inverno ai primi di dicembre affinché non coincida con la doppia circolazione euro-franco che, per tutti i paesi dell'Unione, comincia il 1° gennaio 2002. «Militerò personalmente, perché la proposta sia adottata in Francia», dice. Quale negoziante vorrà vendere al ribasso a Natale quan-

do non si guarda a spese, mentre fin dal mese di agosto i prezzi sono rincarati perché il commercio è libero e quindi non può essere penalizzato dalla stato?

GLI OSCURI MEANDRI DI BERCY

Il primo a dare l'esempio è stato il ministro delle Finanze, Laurent Fabius, che ha anticipato tre mesi fa l'aumento annuale dei biglietti di trasporti che avviene generalmente a gennaio, dando come scusa che vi sarebbe stata troppa confusione nei suoi servizi di Bercy fra la stupisce il profano poiché vorrebbe dire che due operazioni di diversa natura - inizio della moneta unica e aumento del biglietto queste fossero congiunte. Ciò corrisponde ai misteri, soprattutto all'opacità di questo ministero denunciata ogni anno, ma inutilmente, dalla Corte dei conti. L'euro, secondo Nicole Fontaine, dovrebbe permettere l'armonizzazione fiscale e sociale dell'Unione; più rapidamente, i clienti delle banche aspettano che all'interno dei 15 stati non si paghino più commissioni bancarie dopo il 1° gennaio, cosa alla quale si oppongono tutti gli istituti bancari, soprattutto in Germania

VEDERCI CHIARO UNA BUONA VOLTA!

Che potere ha oggi il Parlamento europeo? Dopo gli scandali della Commissione europea, nascosti per anni, Nicole Fontaine è riuscita a equilibrare i rapporti con la Commissione, questa dovendo rispettare il potere di controllo del



Continua a p. 24



A CAPODANNO

BENVENUTO EURO, LA NOSTRA MONETA!

Per oltre trecento milioni di cittadini europei il 1° gennaio 2002 rappresenterà una data epocale.

Essa segna l'entrata in circolazione delle banconote e delle monete in Euro in 12 Paesi, fra cui l'Italia.

Nella lunga marcia verso la moneta unica europea, iniziata dieci anni fa con la firma del trattato di Maastricht, sono rimaste due tappe: l'introduzione materiale delle monete e banconote in euro il 1° gennaio 2002 ed il ritiro di quelle in circolazione, in Italia le lire, entro il 28 febbraio 2002.

L'avvicinarsi di queste scadenze, all'indomani delle quali la familiare lira verrà relegata ai libri di storia e si chiuderà irreversibilmente una fase della nostra vita, induce ad una riflessione sull'intero processo di unificazione europea.

MOLTE LE SFIDE ANCORA APERTE.

Dopo i tentativi di costruire un'Europa delle Patrie, un'Europa delle Burocrazie, un'Europa dei Popoli, ora proviamo con l'Europa della Moneta.

La moneta è un'istituzione, una sintesi viva e quotidiana di regole, di fiducia, di rapporti.

Perché questa moneta abbia successo, è necessario che gli europei imparino a pensare in euro: sarà questo il modo più immediato e concreto di essere europei. Non è facile per nessuno; non è facile per i tedeschi, restii a mandare in pensione il fidato «marco»; non lo

è per i francesi o i belgi, affezionati al loro «franco».

Il sistema bancario, finanziario, mercantile e le Pubbliche Amministrazioni stanno facendo uno sforzo organizzativo gigantesco a tutti i livelli e la macchina sembra a buon punto. A livello dell'opinione pubblica sarebbe arduo affermare altrettanto, nonostante le molteplici iniziative in informazione e sensibilizzazione.

LIEVE INQUIETUDINE

Gli stati d'animo prevalenti sembrano attestati sulla sottovalutazione, quando non anche su una diffusa preoccupazione.

Il cittadino è sottoposto ad un autentico bombardamento di consigli e di raccomandazioni. Le più ricorrenti:

- ritira il tuo carnet di assegni in euro: è gratuito.
- richiedi una carta *Pago Bancomat* o di credito: il primo canone annuale è gratuito.
- raccogli le lire «nascoste» in casa.
- distruggi a fine anno gli assegni in lire non utilizzati.
- A gennaio e febbraio prossimi, se vuoi evitare code e perdite di tempo in banca e nei negozi:
 - preleva gli euro al Bancomat
 - paga in lire e chiedi il resto in euro.
 - appena finite le lire, usa le Carte Bancomat o di Credito.
 - cambia in banca entro il 31 gennaio le ban-



Belgio



0,01 €
 ❖ 19,36 . . Lire
 ❖ 0,07 . . FF
 ❖ 0,4 . . FB



0,05 €
 ❖ 96,81 . . Lire
 ❖ 0,33 . . FF
 ❖ 2,02 . . FB



0,1 €
 ❖ 193,63 . Lire
 ❖ 0,66 . . FF
 ❖ 4,03 . . FB



0,2 €
 ❖ 387,25 . Lire
 ❖ 1,31 . . FF
 ❖ 8,07 . . FB



0,5 €
 ❖ 968,14 . Lire
 ❖ 3,28 . . FF
 ❖ 20,17 . . FB



D, L'EURO DAY

conote in valuta dei Paesi dell'Unione Europea.

- ☛ entro il 28 febbraio incassa gli assegni in lire datati 2001.
- ☛ dal 1° gennaio non emettere e non accettare assegni in lire datati 2002, perché non sono più incassabili.

Raccomandazioni non inutili, ma il fatto è che numerose fasce di popolazione non sono affatto interessate a queste operazioni. Sono altri i problemi che affliggono la maggior parte dei cittadini. L'impatto dell'Euro su costoro non viene vissuto molto bene.

RITORNANO I «CENTESIMI»

Dovremo abituarci a contare i centesimi, a prendere dimestichezza con le nuove monete. Queste hanno una faccia comune e l'altra personalizzata dai singoli Stati. Un euro è diviso in cento centesimi. Bisogna fare i conti non solo con monete da 1 e 2 euro, ma anche con i centesimi di euro (1, 2, 5, 10, 20, 50); apprezzarne il valore (50 centesimi valgono quasi 1000 lire); subirne il peso; dotandosi di un portamonete.

I tagli delle banconote sono sette da 5 a 500 euro.

Sono colorate in modo differente: a ciascun valore corrisponde un colore diverso. Grigio per i 5 euro, rosso per i 10, blu per i 20, arancio per i 50, verde per i 100, giallo e marrone per i 200, porpora per i 500. Come sfondo una mappa dell'Europa. Su una faccia sono disegnati ponti, grandi opere di ingegneria attraverso i secoli; sull'altra elementi

architettonici come frontali gotici e archi romani.

MUNIRSI DI CALCOLATRICE

Per la conversione, almeno all'inizio, ci sarà bisogno di una calcolatrice. Si divide l'importo in lire per il cambio fisso (1 euro è pari a lire 1936,27) e si arrotonda al centesimo il risultato, per eccesso o per difetto a seconda dei casi. Un calcolo piuttosto complicato per la maggior parte.

Le Associazioni dei Consumatori stanno suonando con insistenza campanelli di allarme sul rischio d'inflazione, di aumento dei prezzi di prodotti e servizi, tariffe, fenomeni speculativi ed abusi.

Rischi concreti, non teorici. Parlare di rischi è un eufemismo: in realtà è in atto una tendenza ad approfittare dell'occasione dell'entrata in servizio dell'euro per alzare i prezzi senza alcuna giustificazione.

L'impennata dei prezzi di prodotti, servizi, tariffe è generalizzata, soprattutto negli alimentari, nelle merci di prima necessità, abbigliamento, trasporti.

La spiegazione più corrente da parte dei produttori, commercianti, prestatori di servizi è quella degli arrotondamenti in centesimi, già calcolati ed applicati per essere pronti in anticipo all'arrivo dell'Euro.

ARROTONDAMENTI

Sui giornali, riviste, televisioni si moltiplicano gli avvertimenti ai consumatori a prestare attenzione agli arrotondamenti dei prezzi ed ai resti. Le raccomandazioni si sprecano e creano allarmi e tensioni. Le più ricorrenti: quando si comprano più prodotti insieme, come nella spesa quotidiana per gli alimentari, esigere l'arrotondamento unico sul totale finale e rifiutare arrotondamenti per ogni singolo prodotto acquistato.

Quanto ai resti, specialmente nel periodo

Francia



1 €

- ❖ 1936,27 Lire
- ❖ 6,56 . .FF
- ❖ 40,34 . .FB



2 €

- ❖ 3872,5 .Lire
- ❖ 13,12 . .FF
- ❖ 80,68 . .FB

Continua a p. 24



L'EURO

Qualche domanda a Victor LEROUGE, Vice-direttore di 12 agenzie

NOE. Quali conseguenze ha avuto l'euro nella vita quotidiana, dal 1° gennaio 1999 ad oggi?

VL. In realtà sono intervenuti pochi cambiamenti, gli acquisti possono sempre effettuarsi indifferentemente nelle due monete ed è quindi il consumatore che sceglie il modo di pagamento. Questo periodo era necessario per permettere un adattamento progressivo alla nuova valuta. Non si può comunque negare che un certo numero di persone incontrerà, senza dubbio, delle difficoltà per adattarsi, in particolare chi ha continuato a contare e a ragionare in ...anciens francs. Calcolare un prezzo in euro non è poi così difficile, ma ci vorrà un po' di tempo per familiarizzarsi. Ognuno di noi dovrà forgiarsi una scala di valori.

NOE. L'euro rischia di far aumentare i prezzi?

VL. È quello che temono i consumatori. Il Sommet di Berlino nel 1996 aveva stabilito delle regole ben precise per il passaggio da una moneta all'altra: i prezzi in euro devono tradurre esattamente i prezzi in franchi. Le associazioni dei consumatori controllano affinché queste regole siano applicate scrupolosamente.

NOE. I vantaggi dell'euro?

VL. In primo luogo non esisterà più il rischio di vedere alcuni paesi europei svalutare brutalmente la loro moneta, cosa che nel passato ha considerevolmente handicappato le imprese.

D'altra parte, l'euro diventerà progressivamente una grande moneta internazionale come il dollaro e sarà la moneta di un insieme economico equivalente agli Stati Uniti.

Infine la soppressione delle spese e dei rischi dovuti al cambio di valuta nei diversi paesi della zona euro. Esempio: un francese che va in Italia, utilizza per i suoi acquisti gli euro che erano nel suo portamonete. Nessun commerciante può rifiutarglieli, anche se, su una faccia, queste monete portano la scritta «R. F.» (Repubblica Francese).

Reciprocamente, quando il commerciante gli rende la moneta, il cliente non può rifiutare le monete in euro che non sono state emesse in Francia, ma bensì in Italia o in qualsiasi altro paese della zona euro.

Al rientro in Francia, il nostro viaggiatore può utilizzare indifferentemente l'insieme dei biglietti e delle monete che sono in suo possesso, che siano state emesse in Francia, Italia, Germania ...in quanto

sono valide dappertutto ed il loro valore è esattamente identico.

NOE. Le prossime date importanti?

VL. Le seguenti:

15 dicembre 2001 - Apparizione delle prime monete.

Le banche venderanno dei sacchetti di 40 monete, d'un valore di 15, 25 euro, l'equivalente di 100 franchi.

1° gennaio 2002 - Il franco scritturale sparisce.

Si comincia a pagare con delle monete e dei biglietti in euro, solo i franchi: in contanti sono ancora accettati. Inoltre il cambio dei franchi in euro può essere effettuato presso la banca. Un gran numero di distributori consegna dei biglietti in euro a partire dai primi giorni di gennaio ed i commercianti cominciano a rendere la moneta in euro anche se il pagamento è effettuato in franchi.

17 febbraio 2002 a mezzanotte - Fine della circolazione dei biglietti e monete in franchi.

I commercianti non accettano più alcun pagamento in franchi. Gli altri paesi della zona euro hanno il loro proprio calendario (nel corso dei due primi mesi del 2002).

30 giugno 2002 - Fine della ripresa dei franchi (monete e biglietti) da parte delle banche e della Posta.

La Banca di Francia prende le monete fino a febbraio 2005 e i biglietti fino a febbraio 2012.

NOE. Ha avuto l'impressione che i clienti siano «panicati»?

VL. Non abbiamo risentito niente di tutto questo, attendono la data fissata per pensare seriamente all'euro. Le preoccupazioni attuali, sono purtroppo di



E NOI

Le banche della Société Générale - Gruppo Villiers - a Parigi

tutt'altro genere.

NOE. La percentuale di possessori di carte bancarie è elevato?

VL. L'80% dei clienti.

NOE. Tenendo conto di questa percentuale, e aggiungendo le varie carte di pagamento: grandi magazzini, supermercati, il nuovo *passé sans contact* della RATP, il portamonete elettronico, ...i biglietti e le monete spariranno un giorno dalla circolazione?

VL. A parte tutti i classici sistemi di pagamento in circolazione da molto tempo, diciamo che il *passé sans contact* della RATP, è innovante e pratico.

*I viaggiatori ricaricano il *passé* quando lo decidono. Finite le file d'attesa a fine mese. Esso gestisce simultaneamente abbonamenti e carnets di biglietti. L'accesso al réseau viene effettuato tramite il passaggio del *passé* davanti una borne. Lo schermo di consultazione permette al viaggiatore di conoscere in permanenza lo stato del conto RATP (abbonamenti o biglietti).*

Per l'avvenire, grazie a questa carta, si possono immaginare varie prestazioni, quali: pagamento telefono, parking ... un'eventuale evoluzione per una chiamata di soccorso personalizzata, ricevere delle informazioni concernenti i trasporti o tutt'altro soggetto, leggendo sullo schermo.

*Per quanto riguarda il portamonete elettronico, riprenderà la stessa tecnologia del *passé* della RATP, ma in una versione più evoluta, e che offrirà dei servizi più numerosi.*

Questo mezzo di pagamento è già in vigore da anni in alcuni paesi europei, quali: Belgio, Svizzera, Austria, Germania, Olanda ...La Francia è in ritardo. Noi prevediamo una diffusione sul nostro mercato del 9% fine anno 2001, 61% per 2002, 70% per 2003...

Non so se le monete e i biglietti saranno ancora di attualità fra qualche anno, ma è evidente che una carta «universale» risolverebbe tutti i problemi.

Sait-on jamais, dans tous le cas, on n'arrêtera pas le progrès!

Mary Brilli

I ciechi serviti in avant-première

Le associazioni del gruppo Euro Vision, si erano mobilitate da tempo per familiarizzare i ciechi, circa un milione in Francia, alla nuova moneta unica. A partire dal mese di ottobre hanno già potuto «toccare» le nuove monete (40 per un valore di 15, 25 euro = 100 franchi) ed inoltre hanno beneficiato, a partire dal 15 novembre, dei convertitori a riconoscimento vocale distribuiti dallo Stato ♦

Coesistenza delle due monete

Lil presidente dell'Unione professionale artigianale non è contento e lo dice, basta leggere queste linee: «... Per quanto concerne l'euro, non posso che sottolineare la situazione aberrante nella quale si troveranno i commercianti. Infatti, nei nostri principali paesi partenaires, come la Germania e l'Italia, è la rete bancaria che sarà il perno della diffusione degli euro presso il pubblico. Senza contare che le monete nazionali saranno sostituite una volta per tutte, il primo gennaio 2002. In Francia è il contrario, gli artigiani e i commercianti dovranno assumere, su un periodo di sei settimane, l'introduzione dell'euro e il ritiro del franco. È un errore.

... L'ideale sarebbe stato che il franco fosse tolto dal mercato il primo gennaio 2002 ...» ♦

Attenzione alla «danza» dei prezzi

Con l'arrivo della nuova moneta molti sono stati gli aggiustamenti del costo del prodotto da parte dei fabbricanti, commercianti o artigiani. Spesso questo «aggiustamento» non era certo favorevole al consumatore anche se molteplici sono state le scuse e le cause invocate per giustificarne gli aumenti. Più sottile è invece la tendenza a ridurre la confezione e/o il contenuto del prodotto, esempi: detersivo, latte, cioccolato, yogurt ...per citarne solo alcuni, ma si potrebbero ancora aggiungere: sigarette, calze (più poliestere e meno lana), contratti del telefonino ...

Sarà molto difficile per il consumatore ritrovarsi in questa giungla, poiché gli aumenti di prezzo non sono sempre visibili ... sull'etichetta.

Mary Brilli



Continua da p. 19 - Con l'euro la stessa Europa per tutti...

Parlamento che, a sua volta, tiene conto della capacità di iniziativa della Commissione, in consonanza con il Consiglio europeo: «L'Europa, proclama, non è solo un mercato, ma una comunità di valori», volendo lottare contro la miseria, la pena di morte e le schiavitù di ogni genere, Nicole Fontaine ha visitato gli altri continenti fra cui l'Africa che considera per l'Europa «un complemento d'equilibrio indispensabile, senza che ne subiscano detrimento i paesi mediterranei». Se gli specialisti europei ci hanno detto ben poco in tanti anni del loro ope-

rato, quasi fosse una trappola, pochi sono stati i cittadini a informarsi personalmente, ma in Francia, le fonti esistono (*); Nicole Fontaine ha fatto stampare anche in braille i documenti del Parlamento europeo: i non vedenti volevano vederci più chiaro di noi!

Sophie d'Ariel

* Parlement Européen - 288, bld St-Germain 75007 Paris. Tél. 01 40 63 40 00.

* Sources d'Europe - 1, parvis de la Défense 92800 Puteaux. Tél. 01 41 25 12 12.

Continua da p. 21 - A Capodanno l'euro day...

di doppia circolazione (gennaio-febbraio 2002) è preferibile evitare di effettuare pagamenti o ricevere resti parte in lire e parte in euro. Complicazioni ed errori, più o meno voluti, sono in vista a danno del consumatore.

Non mancano le proposte al governo di un blocco di 6 mesi delle tariffe dei principali servizi di pubblica utilità (treni, trasporti, poste, energia, ecc.), dei costi delle lotterie, commissioni bancarie, assicurazioni, dell'obbligo di esporre il doppio prezzo dei prodotti, di adottare il criterio dell'arrotondamento in euro per difetto e non per eccesso, di dare risalto all'importo in euro rispetto a quello in lire.

TOTOCALCIO E LOUVRE PIÙ CARI

Psicosi, eccesso di preoccupazioni. Non si direbbe. Un esempio fra tanti: le giocate al Totocalcio.

La Federazione Italiana Gioco Calcio (FIGC) ha proposto di portare il costo della giocata minima del totocalcio (due colonne) ad 1 euro (cioè 1936,27 lire) dagli attuali 83 centesimi di euro (cioè 1600 lire). Milioni di italiani giocano al totocalcio (media settimanale circa 25 milioni di colonne); il costo aggiuntivo a settimana sarebbe di oltre 4 miliardi di lire con un aumento secco di 17 centesimi di euro, pari a 336 lire attuali.

L'esordio dell'euro diventa un pretesto bello e buono per camuffare un cospicuo

aumento ed un pessimo esempio di come rendere la vita più difficile alla nuova moneta.

Ed il fenomeno è lungi dall'essere solo italiano. In Francia il periodico «60 millions de consommateurs» ha denunciato aumenti superiori al 10%.

In prima fila il mitico museo del Louvre a Parigi, già pronto alla nuova moneta: il biglietto d'ingresso è passato da 46 franchi a 49, tre franchi di aumento, pari al 7%. Per finire una nota simpatica. L'euro entra non solo nel portafoglio, ma anche nella lingua italiana. Cambia la vita ed il modo di parlare: sono nati un vocabolo ed un verbo multiuso, utilizzati nel linguaggio dei media, soprattutto in televisione, e fra le generazioni giovani, sostituendo altre parole ormai obsolete.

Non esistono limiti lessicali all'utilizzo dell'agile paroletta, per ora nei campi dell'allusione, del turpiloquio, della scurrilità («gran testa di.. euro»), nei proverbi («eurare humanum est»; «non tutto l'euro vien per nuocere»). Speriamo bene. Buon viaggio Euro!

Gaspere Russo

Lussemburgo



Italia



La Pagina Religiosa

Al desiderio di conoscenza non sempre segue un'adeguata volontà

Voglia di Bibbia

Per quanto di fatto un po' snobbata, la Bibbia esercita comunque un fascino su tante persone. Non pochi si avvicinano ad essa in uno slancio di curiosità religiosa o bisogno d'approfondimento; ma vedendola così spesso di volume questi tali si arenano presto nel loro intento.

Questa nostra pagina non pretende affatto di presentare il libro sacro in questione, poiché la sola sua introduzione meriterebbe un'opera di almeno due centinaia di fogli. Cercheremo, invece, di evidenziare alcuni pregiudizi a suo riguardo, presupposizioni considerate banali dagli studiosi, e tuttavia presenti in molti aspiranti «biblisti».

La «Bibbia» non è un libro, ma dei libri: il suo nome (greco) è originariamente al plurale. Questa pluralità la riguarda in tante dimensioni. Non esiste, infatti, una sola edizione della Bibbia, ma più versioni, sia a livello storico che di riconoscimento da parte delle varie religioni. Il testo che noi abbiamo è la sistesi giudicata migliore di tutte le copie e tracce di testo che siamo riusciti a ritrovare; sintesi che non tutti i critici accettano. Inoltre, giudei, cristiani cattolici, protestanti, ortodossi e sette varie non sono d'accordo sulla disposizione, il numero e persino il numero di capitoli dei libri sacri. Ogni confessione religiosa ha il suo «canone».

Pur ammettendo che Dio sia il co-autore di tutta questa letteratura, le pagine della Bibbia non sono di un'unica mano, né di un'unico pensiero ed epoca. All'interno di uno stesso libro tutto s'intreccia come gli strati di una città antica ricostruita più volte. Per ragioni evidenti si è costretti a parlare di un «primo», «secondo» o «terzo» profeta che scrive in nome di uno solo.

La disposizione dei libri non ha quasi per

niente un criterio storico. La Genesi non è il libro più antico. E anche quando si stabilisce approssimativamente la classifica dei libri secondo la loro antichità, non si tiene conto di porzioni dell'uno o dell'altro che risalgono indietro di secoli e sono inserite come degli echi nel contesto attuale.

Per quanto essa sia complicata, nella lettura della Bibbia non si può prescindere dalla sua storia, lingua e cultura. La morale, la legge, la dottrina di questi scritti non rimane sempre uguale, ma si evolve nel tempo. Le

lingue di base sono almeno tre: ebraico, greco e aramaico; senza conoscerle si rischia di

inciampare nelle traduzioni necessariamente difettose che di solito possediamo.

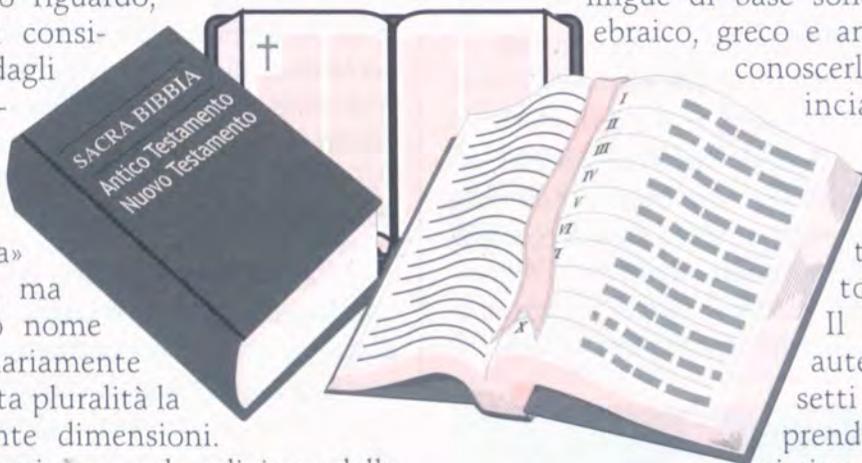
Il significato autentico dei versetti biblici si comprende solo quando ci si mette nella pros-

pettiva di un'altra mentalità che ha altri gusti, sensibilità, priorità, ambiente...

La lettura della Bibbia esige molta elasticità mentale, non tanto per andare in cerca di simboli ermetici, quanto piuttosto per tenere in mente che molteplici sono le ricerche, le teorie, le interpretazioni, i generi letterari... Se, in prospettiva cristiana, dal Vangelo possiamo pretendere una perfezione totale di dottrina, ciò non vale in modo assoluto per altri libri, in cui il cammino religioso si trova ancora in una fase sincera, ma transitoria.

La Bibbia, infine, per quanto fondamentale non è l'unica e sola fonte di pensiero per giudaismo e cristianesimo. Commenti e sviluppi sono numerosissimi e spesso caratterizzano in modo forte la vita attuale dei credenti.

Andrea Cantarini





CGIE. Commissione continentale per l'Europa e il Nord Africa

LINGUA E CULTURA

Sintesi dell'intervento di P. Giovanni Graziano Tassello

PETERSBOROUGH.

Anche padre Tassello, presidente della IV commissione del CGIE (Scuola e Cultura), ha elaborato una sorta di relazione (anche se lui stesso ha tenuto a precisare che si è trattato solo di «alcuni spunti di riflessione») sul tema dei «piani paese» e della lingua e della cultura italiana. Premettendo che i piani paese riguardano «tutto l'insieme dei progetti culturali e linguistici portati avanti dalla due Direzioni generali del Ministero degli Affari Esteri», padre Tassello ha voluto comunque restringere il suo campo di analisi all'insegnamento della lingua e cultura ai figli degli emigrati.

La lingua italiana ha un suo posto nel mondo

«Avevo lasciato Roma in luglio con idee ben precise in proposito - ero anche intervenuto in Assemblea spiegando l'iter dei piani paese», ha detto il consigliere, aggiungendo: «La novità era soprattutto il coinvolgimento diretto della base (enti gestori, insegnanti di ruolo e non, comitati genitori, Comites e CGIE)».



Donneitaliane in Francia negli anni Venti

Considerando la crescita dell'interesse per la lingua italiana nel mondo, che 120 milioni di persone nel mondo parlano italiano, che «il made in Italy «furoreggia» un po' in tutti i settori», rimane pur sempre un dato di fatto la supremazia dell'inglese, che però «paradossalmente può essere una occasione di rilancio delle altre lingue... Un fatto essenziale perché in sede di unificazione i vari patrimoni culturali non possono venire eliminati. Dunque anche l'italiano ha un suo spazio accanto alle altre grandi lingue di cultura europee».

In Europa, però, l'italiano è sottovalutato

«Non sono, tuttavia, molto sicuro - ha aggiunto padre Tassello - se la valutazione positiva e lusinghiera della lingua italiana nel mondo possa essere applicata a cuor leggero al contesto migratorio europeo». Infatti, ha spiegato, «stiamo parlando di seconde, terze quarte generazioni per le quali l'apprendimento della lingua italiana significa lo studio di una lingua che di fatto è la seconda o terza lingua, sebbene il legame affettivo, la matrice italiana, i viaggi e la TV facciano pensare ad una scelta quasi obbligata. Ma sappiamo che questo non è vero!». Inoltre, «dobbiamo rilevare come nei paesi europei, l'insegnamento della lingua italiana nell'ambito delle comunità migrate non registri successi significativi... Nelle scuole non figura certo ai primi posti come seconda o terza lingua».

Non siamo ancora ad una svolta

Tassello ha anche ricordato un altro dato paradossale: «L'investimento percentuale per studente di origine italiana in Europa (non conosco i dati riguardanti il Nord Africa) è ben superiore a quello di altre nazioni. Eppure è nei paesi d'oltreoceano che l'interesse per la lingua, abbinato all'utilizzo da parte delle regioni della comunità come cassa di risonanza dell'emigrazione, dove si registra un interesse crescente. L'Europa e il Nord Africa, anche da parte delle regioni, sono lasciate ai margini».

«È divenuto ormai luogo comune affermare che la cultura è anche strumento di politica estera», ha continuato padre Tassello, frapponendo però il seguente dubbio: «Siamo davvero di fronte ad un cambiamento di rotta? Il Segretario generale del CGIE ha inviato lettere specifiche al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Affari Esteri circa i tagli previsti dal piano annuale del personale di ruolo da assegnare alle iniziative ed istituzioni scolastiche all'estero. Non sono giunte riposte. Ha risposto il Ministro Tremaglia con lettera dell'11 ottobre». Dunque, si chiede il consigliere, come si può, di fatto, elaborare insieme un piano paese a medio termine, anche per superare la precarietà di questi anni, se non vi sono certezze finanziarie?... Dobbiamo, seppure con amarezza, prendere atto che stiamo vivendo una fase in cui i sus-



TALIANA

sidi - gli incentivi - le strategie mirate - nei confronti dell'insegnamento della lingua in contesto migratorio sono in diminuzione, e lo saranno sempre di più.

Prospettive immediate

Il trend che si prospetta di fronte a noi sembra essere questo: dalla fase della assistenza si sta passando alla fase della concertazione tra paesi, da una assenza di impegno a livello di università italiane ad una crescita di investimenti ed accordi intrauniversitari, dal folklore perseguito dalle regioni ad un impegno anche in ambito linguistico-culturale, da una «gestione mista» alla privatizzazione della promozione della lingua e cultura.

Certamente ci stiamo muovendo verso una parcellizzazione di iniziative, che non è così positiva secondo Tassello, se si aggiunge inoltre ad una notevole incertezza politica per quanto concerne una politica culturale globale. «Eventi ed avvenimenti quali «La prima settimana della lingua italiana nel mondo», organizzata dalla Direzione Generale per la promozione della lingua e cultura italiana nel mondo e dall'Accademia della Crusca, se permettono di approfondire alcuni temi, non incidono se non in minima parte sulla comunità...». Padre Tassello in conclusione, ha poi aggiunto: «La IV Commissione cercherà di cogliere i punti comuni e le divergenze per delineare un quadro globale che ci aiuti a muoverci in un sistema che sta divenendo sempre più variegato. Occorrerà, tra l'altro: monitorare le tendenze in atto, vedere il grado di inserimento e il numero di utenti, pensare alle comunità che non possono accedere ai corsi, ai bilanci ed investimenti per ogni singolo studente, monitorare l'utilizzo di personale in loco, insegnanti di ruolo sempre più utilizzati come formatori dei formatori». E, infine: «Non proponiamo la lingua e la cultura italiana per sciovinismo. Non le proponiamo per presunta superiorità, anche se nel mondo l'italiano oggi è riconosciuto come una lingua di cultura. Lo facciamo perché crediamo che abbiano qualche cosa da offrire e qualche cosa da ricevere in dono. Se amiamo davvero le nostre radici culturali, ameremo anche quelle degli altri. E questo significherà pace vera».

(Aise)

Messaggio di Giovanni Paolo II per la
LXXXVIII Giornata mondiale
del migrante e del rifugiato (2002)

Migrazioni e dialogo inter-religioso

Nel corso degli ultimi decenni l'umanità è andata assumendo il volto di un grande villaggio [...]. Fra le conseguenze di questo rilevante fenomeno sociale c'è la presenza di circa 150 milioni di immigrati sparsi in varie parti della terra. È, questo, un dato che obbliga la società e la comunità cristiana a riflettere [...] in un mondo all'interno del quale sono chiamati a convivere, gli uni accanto agli altri, uomini e donne di culture e religioni diverse. [...]

È il dialogo la via maestra da percorrere e su questa strada la Chiesa invita a camminare per passare dalla diffidenza al rispetto, dal rifiuto all'accoglienza. [...] Non sempre il dialogo è facile. Per i cristiani, però, la paziente e fiduciosa ricerca di esso costituisce un impegno da perseguire sempre. [...]

Questo sforzo sincero di dialogo suppone, da un lato, l'accettazione reciproca delle differenze, e talora persino delle contraddizioni, come pure il rispetto delle libere decisioni che le persone assumono secondo la propria coscienza. [...]

Esprimo l'auspicio che tale solidale convivenza possa avverarsi anche nei Paesi in cui la maggioranza professa una religione diversa da quella cristiana [...].

La parrocchia rappresenta lo spazio in cui può realizzarsi una vera pedagogia dell'incontro con persone di convinzioni religiose e di culture differenti. Nelle sue varie articolazioni, la comunità parrocchiale può divenire palestra di ospitalità, luogo in cui si compie lo scambio di esperienze e di doni, e ciò non potrà non favorire una serena convivenza, prevenendo il rischio delle tensioni con immigrati portatori di altre credenze religiose. [...]

Il cristiano [...] apre [...] le braccia ed il cuore a tutti. È la cultura del rispetto e della solidarietà che deve permeare il suo animo, specialmente quando si trova in ambienti multiculturali e multireligiosi. [...]

Se il dialogo inter-religioso costituisce una delle sfide più significative del nostro tempo, il fenomeno delle migrazioni potrebbe favorirne lo sviluppo.

Giovanni Paolo II



Intervista a Salvatore Distefano - Ingegnere nucleare e musicista - Ingegnere per vivere e... musicista per passione

L'aspirazione di Salvatore Distefano è quella di essere musicista a tempo pieno, nell'attesa la scelta è stata obbligatoria: «*si deve pur vivere...*» precisa.

Sposato con Clotilde, un'insegnante di storia e geografia, un figlio, Matthias, di un anno, residente in Francia dal 1999, un anno trascorso a Lione.

NOE. Pensa di restare in Francia?

SD. *La Francia sì, Parigi non so...*

Originario di Alessandria, in Piemonte, diplomato di Composizione e Arrangiamento alla Scuola europea di Perfezionamento Musicale di Saluzzo (Italia) nel 1993; difficile se non inutile porgli delle domande al di fuori del campo musicale, per lui conta solo la musica.

Ed è allora che con entusiasmo vi racconta la sua storia: «Ho cominciato nei Piano-bar, dal 1993 al 1997, ma nel frattempo componevo dei pezzi di musica classica, per differenti complessi di strumenti acustici. Le mie competenze scientifiche e musicali mi permettono un'utilizzazione più facile degli strumenti elettronici».

NOE. La sua ispirazione?

SD - *Amo i paesaggi, la nebbia ... per me il mese di ottobre è il mese più importante dell'anno. Una delle mie ultime composizioni è nata all'isola dei Pescatori in Italia in un clima autunnale. In questo periodo la mia concentrazione è al massimo.*

NOE. Preferisce un genere musicale in particolare?

SD. *Sono influenzato dalla musica popolare, il tango, il varietà, il jazz... e sono molto interessato ai diversi linguaggi musicali in quanto penso di essere un compositore che si adatta facilmente, sono eclettico e curioso.*

Su questi due ultimi aggettivi non vi sono dubbi, basta dare uno sguardo al passato di Salvatore Distefano:

- 1996 Composizione e esecuzione di musiche per «La saponificatrice» ad Alessandria
«La ville de Prévert» e «Du vent dans les branches de Sassafras» a Grenoble.
- 1997 Composizione di musica da camera (trio, quartetto a corda)
Composizioni e arrangiamenti per l'Orchestra classica di Alessandria
- 1998 Composizione e arrangiamento di jingles et génériques

per la televisione Teleradiocity-Italia 7.

Composizione e arrangiamento della colonna sonora originale (suite Cendre) di un cortometraggio prodotto per il festival Adriatico-Cinema a Rimini in Italia

1999 Realizzazione di una colonna sonora originale per il Laboratorio di cinema di Cinecittà a Roma

2000 Colonna sonora originale per dei documentari prodotti per la Radio Televisione Italiana
Concerto Tango Méditerranée, creazione a l'occasione di Paris Banlieues Tango

2001 Illusions, creazione per la scuola comunale di Cinisello Balsamo presso Milano
Concerto Napolitango, creazione per la manifestazione Paris Banlieues Tango Sinus, creazione per la XIII Giornata Mondiale della Poesia a Parigi

NOE. L'insegnamento musicale a scuola è importante ...

SD. *Direi indispensabile. Ed è grazie a questo insegnamento scolastico che ho scoperto in me l'interesse per la musica.*

NOE. Senz'altro la scuola ha avuto la sua importanza, ma penso che occorra «qualcosa» di più per arrivare al suo livello ...

SD. *Indubbiamente, per la composizione è preferibile essere dotati di una certa vena creativa e molta pazienza, poiché in questo mestiere è necessaria una ricerca personale continua. Per mia fortuna, sono un grande appassionato di musica e un...ottimista e anche se molte delle mie creazioni non sono ancora state suonate, attendo con la massima fiducia il futuro. È vero che, una buona parte delle programmazioni musicali odierne, è basata sul repertorio dell'800 e del '900 e non vi è molto spazio o aiuti per la giovane creazione. La possibilità di presentare le proprie opere resta sempre molto difficile*

I progetti che stanno a cuore a Salvatore Distefano sono numerosi, ma uno lo renderebbe sicuramente felice, quello di poter leggere sulla carta d'identità, alla voce professione: **musicista-compositore, tout simplement.**

Se desiderate seguire la sua carriera potete «navigare» sul suo sito web: <http://distefano.free.fr>.

Mary Brillì



Notizie Lampo

⇒ Berlusconi in Usa

WASHINGTON - Il Presidente del Consiglio è stato dal 14 ottobre a Washington dove ha incontrato il Presidente degli Stati Uniti George W. Bush. Silvio Berlusconi, che ha reso omaggio alle vittime degli attacchi terroristici dell'11 settembre al Pentagono, ha dichiarato al Pentagono: «Sono qui a portare la nostra testimonianza e la garanzia della nostra partecipazione morale e materiale alla lotta contro il terrorismo, contro i suoi esecutori, i suoi mandanti e i suoi protettori». A Washington il Presidente del Consiglio ha, inoltre, ribadito che in questa lotta contro il terrorismo che si annuncia lunga l'Italia sarà al fianco degli Stati Uniti. Silvio Berlusconi ha aggiunto: «Siamo assolutamente certi che vinceremo. Sarà una lotta che vinceremo restando uniti tutti insieme». (aise)

⇒ Riunione degli ambasciatori d'Italia e di Francia

ROMA - Lunedì 15 ottobre alla Farnesina si è svolta la prima riunione degli Ambasciatori d'Italia e di Francia accreditati nei Paesi del Maghreb. La decisione di tenere la riunione è stata assunta al Vertice italo-francese di Torino a gennaio: essa si propone di approfondire le valutazioni dei due Paesi sulla situazione nel Maghreb e sulle tendenze in atto nella regione, anche a seguito dei tragici eventi dell'11 settembre.

Con questa iniziativa, Italia e Francia intendono rafforzare ulteriormente l'intensa collaborazione esistente tra i due Paesi in seno all'Unione Europea e nei diversi Fori regionali, per contribuire a una maggiore collaborazione tra le due sponde del Mediterraneo e allo sviluppo dell'area. A conferma dell'importanza che a Roma e a Parigi si annette all'esercizio, la riunione è stata aperta dai Ministri degli Esteri Ruggiero e Védrine. (aise)

⇒ In Vaticano si torna a parlare del mistero di Fatima

ROMA - La paura di un altro attacco terroristico contro il Papa, da parte di terroristi islamici, sta facendo nascere molti dubbi e perplessità circa l'avvento sul terzo segreto di Fatima, segreto che il Vaticano non intese rivelare al mondo. A parlarne è «Italia2» un notiziario, che si occupa della diffusione su scala internazionale in varie lingue (compreso l'italiano) «di argomenti e notizie di ogni tipo di d'interesse pubblico, anche nei loro aspetti di solito meno facilmente percepibili dal pubblico, perché più o meno manipolati o occultati per ragioni in genere non molto confessabili» come tengono a precisare dalla stessa redazione.

«Suor Lucia sembra molto preoccupata per il Pontefice. Afferma che la vita del Papa è in serio pericolo e si rac-

comanda di pregare e di far pregare per lui». È questo, secondo la cronaca di questi giorni, il succo della conversazione che padre Luigi Bianchi ha avuto con la religiosa che accolse anni fa l'arcano messaggio della Madonna. Padre Bianchi ha riferito che «non ha dimenticato nemmeno un momento di tornare sulla famosa frase ermetica contenuta nel segreto in cui si afferma che il Papa con passo vacillante e tremulo verrà ucciso ai piedi della grande croce». Suor Lucia, spezzando il suo silenzio, ha riferito chiaramente al sacerdote le sue preoccupazioni: «La situazione è molto grave, sono preoccupatissima per il Santo Padre, la sua vita è in serio pericolo. Siamo vicini al Papa con la preghiera, solo in questo modo lo potremo aiutare». (aise)

⇒ Presentato a Bruxelles il libro «l'eredità» scomoda di Caselli e Ingroia

BRUXELLES - Martedì 9 ottobre, Gian Carlo CASELLI ed Antonio INGROIA hanno presentato a Bruxelles il loro libro - intervista «L'eredità scomoda», curato dal giornalista Maurizio De Luca. Il libro è stato pubblicato nel marzo 2001; racconta l'esperienza della lotta alla mafia condotta dalla Procura di Palermo negli anni Novanta dopo le stragi mafiose del 1992 in cui perirono i giudici Falcone e Borsellino. La moderatrice della serata è stata Adriana CERRETELLI, da 13 anni corrispondente a Bruxelles de «Il Sole 24 ore».

La presentazione del libro «L'eredità scomoda» è stata organizzata su iniziativa dell'Associazione Lettera 22, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura in Bruxelles. Lettera 22 è un'associazione culturale, apartitica e asindacale fondata a Bruxelles nel 1999 ed aperta a tutti i funzionari ed agenti delle istituzioni comunitarie, italiani e non. L'Associazione Lettera 22 ha lo scopo di organizzare attività culturali al fine di riflettere sull'avvenire dell'Europa e di presentare a Bruxelles alcuni aspetti rilevanti della cultura e della storia d'Italia.

Gian Carlo CASELLI, già capo della Procura di Palermo dal gennaio 1993 al 1999 e successivamente Direttore dell'Amministrazione penitenziaria italiana, è dal marzo del 2001 il rappresentante dell'Italia in Pro-Eurojust. Pro Eurojust è la struttura giudiziaria europea di coordinamento che ha lo scopo di rafforzare la cooperazione in materia penale tra gli stati membri dell'Unione europea nella lotta contro il crimine organizzato. Antonio INGROIA è dal 1992 sostituto procuratore alla direzione distrettuale antimafia di Palermo.

La presentazione del libro «L'eredità scomoda» ha riscosso un grande successo e si è svolta alla presenza attenta e partecipe di un pubblico composto da oltre 400 persone. (aise)

Volontari cercansi

In un tempo autunnale più gradevole del consueto entrano nel pieno del loro regime le attività della Missione Italiana.

Le nuove famiglie arrivate dall'Italia non hanno spesso ancora scoperto questo luogo d'incontro con altri connazionali che condividono la stessa esperienza di essere all'estero.

Intanto, i «pranzi familiari» di ogni terza domenica del mese hanno ripreso. Molti hanno partecipato a quello del 21 ottobre e si è vista pure qualche faccia nuova. Per chi non conosce ancora l'iniziativa, il prossimo appuntamento è per il 18 novembre (se NOE giungerà a tempo nelle vostre case).

Buona quest'anno è la frequenza al Centro Culturale «Luigi Pirandello», che, durante l'estate, ha cercato con più impegno di farsi conoscere. Anche la «succursale» attivata al 46 rue de Montreuil (11°) ha avuto un inizio confortante.

Domenica 4 novembre alla Messa delle 11:30 sono convenuti numerosi militari italiani e francesi per ricordare i caduti delle grandi guerre. Molte bandiere attorniavano l'altare, dove presiedeva P. Italo Chiarot. Le autorità francesi hanno pure intonato l'«Inno alla Gioia» europeo.

Fra le realtà quest'anno assenti, purtroppo, dobbiamo citare gli incontri dell'associazione «Nuova generazione». Ci auguriamo che i giovani tornino ad incontrarsi per esprimere la loro presenza nell'universo parigino.

Un lutto ha colpito questa estate le associazioni italiane dell'Ile-de-France: si tratta del sig. Gino Beccia, presidente del *Fogolar Furlan*.

In redazione sono giunte alcune telefonate di persone che lamentano il cambiamento o la soppressione (stando ai termini usati da qualche lettore)

della trasmissione radiofonica domenicale «Varietà» su Radio Aligre. Stiamo ancora informandoci sull'accaduto ed è probabile che in uno dei prossimi numeri di NOE venga trattato in generale il problema della radio italiana a Parigi. Di certo c'è bisogno di uno spazio in cui poter far passare le notizie che riguardano la nostra comunità in modo che la voce delle varie attività ed eventi si sparga anche dove non giungono «messaggeri».

Nei rinnovati locali del *Centre d'Information et d'Etudes sur les Migrations Internationales* (CIEMI) alla rue de Montreuil avrà luogo una tre giorni di conferenze sullo stato delle migrazioni a livello mondiale, viste sotto l'aspetto del fenomeno della globalizzazione. Tali incontri si svolgeranno dal 16 al 18 novembre. Al di là di questa manifestazione, il Centro è sempre aperto durante la settimana lavorativa per essere consultato; sono molti ancora coloro che non l'hanno ancora scoperto. All'ambasciata d'Italia il 24 novembre un cocktail di beneficenza raccoglierà dei fondi per sostenere la preziosa opera delle «Dame di S. Vincenzo» che prestano servizio d'interpretariato soprattutto negli ospedali. Per quanto minore rispetto ad un tempo il numero degli Italiani che si recano a Parigi per cure, il

diminuito numero dei volontari rende il loro lavoro infinitamente più vasto delle loro forze effettive. Chi avesse un po' di tempo disponibile non esiti a contattare il Gruppo S. Vincenzo alla Missione Italiana.

Prosegue, infine, la vita della splendida corale che anima le messe domenicali (delle 11:30) e quella del gruppo biblico che s'incontra ogni 15 giorni il giovedì alle 20:30. I loro membri ci tengono a far sapere che i loro incontri, per quanto seri, sono ugualmente ricchi di simpatia e gusto dello stare assieme.

Renzo Petrone



centro culturale italiano



L u i g i Pirandello

23, rue Jean Goujon, 75008 Paris

ET.. NOUVEAU CENTRE!!!

46, rue de Montreuil, 75011 Paris

(pour le niveau débutants)

Tél. 01 45 61 15 31



FICHE D'INSCRIPTION

Nom..... Prénom.....

Adresse

Code Postal et Ville

Cours Choisi (après renseignement)
.....

Horaire et Centre (après renseignement)
.....



Incontro col nuovo Console generale d'Italia

Obiettivo primario: tener vivo il legame con l'Italia

Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, sposato, padre di una deliziosa ragazza ventottenne, il nuovo Console generale d'Italia, Antonio D'Apice, in funzione a Marsiglia dallo scorso agosto, è un uomo d'azione e di contatti, di un'eleganza raffinata, di una grande erudizione, dinamico ed entusiasta, dal carattere fortemente energetico e volitivo ma caloroso, cordiale e simpaticissimo.

Nativo di Riccia, provincia di Campobasso, nel Molise, Antonio D'Apice è laureato in giurisprudenza. Entrato al Ministero degli Esteri nel 1967, ricoprendo in esso responsabilità progressivamente sempre maggiori, nel 1984 viene nominato, tra l'altro, ai successivi Commissariati Generali per le Esposizioni Universali in vari Paesi del mondo.

NOE. Qual'è la sua impressione di Marsiglia?

CG. Eccellente! Marsiglia è veramente una città meravigliosa, affascinante, che gode di un clima bellissimo e dà un insegnamento ambientale bellissimo. Il mio giudizio su Marsiglia è del tutto positivo, perché Marsiglia è forse l'unico esempio in Europa di effettiva e buona convivenza tra diverse etnie. Io ho già girato molto per la città. Dovunque vado trovo dei legami con l'Italia. Ho incontrato anche il Comandante della Marina militare che pur avendo un cognome francese ha la madre italiana. Ed il Deputato francese Roatta, Sindaco del primo Settore municipale di Marsiglia, che è figlio d'immigrati napoletani. Come pure altre autorità che hanno moglie di origine italiana. C'è dunque una corrente di simpatia, di considerazione per l'Italia.

NOE. La sua carriera è ...

CG. Io ho una carriera amministrativa presso il



Ministero degli Affari Esteri che mi ha consentito di girare il mondo. Quindi sono stato cinque anni negli Stati Uniti, a Washington, dal '74 al '79; poi a Teheran, nel periodo più critico, perché sono arrivato lì un mese dopo che lo Scià era andato via. Qui ho vissuto la rivoluzione, lo scoppio della guerra con l'Irak e l'episodio degli ostaggi americani nell'Ambasciata di Teheran. Da questo periodo all'estero sono ritornato per un po' di tempo al Ministero dove sono diventato Capo dell'Ufficio Bilancio. Dopodiché, sono di nuovo ripartito per effettuare una serie d'ispezioni in diversi paesi del mondo: America latina, Europa, India, Nepal... Al ritorno sono partito di nuovo perché ho cominciato la serie delle Esposizioni Internazionali. E questo mi ha consentito di vivere, anche per periodi di quasi un anno, in Giappone, per l'Esposizione di Tsukuba, vicino Tokyo, nell'85 nel Canada, per la seguente Esposizione di Vancouver; in Australia, nell'88 per l'Esposizione Internazionale di Brisbane... Queste Esposizioni bisogna prepararle con un anno di anticipo. Dopo, abbiamo preparato l'Esposizione Universale di Siviglia del '92. A questa poi ha seguito una fase in cui sono tornato al Ministero per cinque anni, dove ho ricoperto la carica di Direttore Generale degli Affari Amministrativi. Passato questo periodo ho ripreso ancora con le Esposizioni Internazionali e quindi sono stato a quella di Lisbona nel 1998, e a quella universale di Hannover, in Germania, l'anno scorso.

NOE. Lei avrebbe già qualche nuovo progetto? ...

CG. Mah, ci vorrà ancora un po' di tempo perché io mi renda conto di tutte le esigenze. È un periodo particolare reso difficile dagli episodi di Genova di quest'estate. Anche qui davanti al Consolato sono venuti a dimostrare, hanno buttato delle bottiglie incendiarie... E quindi le condizioni di sicurezza del Consolato non sono adeguati alla situazione che si è venuta a creare. Il mio obiettivo è quello di svolgere la funzione del Console che è quella di contatto continuo con gli italiani della vastissima Circostrizione e le varie Associazioni. Sono già stato bene accolto a Montpellier.

Mi propongo di continuare in questa serie d'incontri, far sentire la presenza del console, incoraggiare le Associazioni a svolgere il loro compito, il COMITES in primo luogo.

NOE. Per molti italiani, il Console è la voce d'Italia...

CG. Certo, la voce d'Italia. Il mio obiettivo è quello lì. Loro debbono sapere che chiunque vuole può chiedere appuntamento, il Console è disponibilissimo, è pronto ad

ogni contatto con i rappresentanti degli italiani qui a Marsiglia e nella Circoscrizione consolare, naturalmente.

NOE. Quindi, il suo messaggio agli italiani di qui...

CG. È questo: a tutti gli italiani di Marsiglia e della Circoscrizione consolare, voglio dare il mio saluto più cordiale. Il mio desiderio è che gli italiani della Circoscrizione consolare di Marsiglia sappiano che il Console è vicino. Il Console è una persona che vuole occuparsi delle cose e vuole rafforzare il legame con l'Italia.

A volte mi è sembrato di leggere una leggera amarezza nei confronti dell'Italia, per esempio in merito alla questione del voto all'estero. Ma siamo al traguardo, almeno lo spero, perché è già una legge che dovrebbe essere approvata entro l'anno.

Personalmente farò del mio meglio perché il legame con l'Italia sia sentito come un legame filiale e non come un legame nei confronti di una matrigna. Un caro saluto a tutti gli italiani!

Nino La Marca



Grenoble

Grande fête le 7 octobre

Nouvel autel pour une communauté nouvelle

La Mission Catholique Italienne de Grenoble le 7 octobre dernier a fêté ses 35 en reprenant sa vocation missionnaire. Au nom de Mgr. Dufaux, l'évêque auxiliaire, Mgr. Michel Mouïsse a présidé une belle Messe qui célébrait au moins trois événements: le remerciement pour l'oeuvre accomplie dans le passé au service des Italiens, l'élargissement de la sollicitude pour les migrants à d'autres peuples venus en Isère, et la consécration d'un nouvel autel.

P. Rino Gnesotto, accompagnateur de la Mission italienne, est en même temps délégué diocésain de la Pastorale des Migrants, une équipe de six personnes qui suivent de près ce domaine au nom du diocèse. Il fait partie, avec le père Ermildo Napetti, des Missionnaires de Saint Charles pour les migrants, fondés il y a plus d'un siècle par Mgr Scalabrini évêque de Plaisance.

Dans ces dernières années P. Rino a conduit la Mission italienne à devenir également - tout en gardant sa position juridique habituelle - le *Relais St-Claire de la Paroisse «nouvelle» Jean XIII*, dans le quartier St Bruno. Ce centre anime la vie chrétienne des Italiens, Espagnols, Portugais, Africains, Asiatiques...

La Messe du 7 octobre a témoigné de la diversité présente parmi les fidèles. La demande de pardon a été chantée en Italien, le Gloria par la communauté africaine, le psaume a été proclamé en langue Lao, les invocations de la prière Universelle en Chinois, Espagnol, Portugais...

Le nouvel autel, de bois sculpté, contenant les reliques de Ste Claire, patronne de la Mission, et du bienheureux Mgr Scalabrini, père des Migrants, a saisi l'attention de tout le monde. C'est l'oeuvre du

sculpteur Geso et du menuisier Piero, familiers de P. Rino. Le devant de l'autel, en marbre portugais, représente le logos du Jubilé 2000.

«Chacun porte en lui un lien avec son pays, sa culture, ses racines; chacun est marqué par son histoire, celle de la migration qui peut laisser parfois des blessures secrètes» a exclamé Mgr Mouïsse devant la foule multicolore: «Et nous sommes rassemblés par le Christ autour de l'autel qui est l'image du Christ lui-même». L'homélie s'est terminée avec en élan enthousiaste: «Nous avons ensemble à permettre à la foi de chacun, enracinée dans des traditions variées, d'être exprimée, formée et célébrée afin qu'elle puisse grandir et se communiquer. La Pastorale des Migrants a de beaux jours devant elle...».

Un nouveau parcours se trouve effectivement tracé pour les amis du relais Ste Claire, dont la vie, constituée par une présence de cultures multiples, est un message pour toute paroisse, pour un véritable accueil chrétien.

Laurent Delalande





Lorena: terra di Festivals cinematografici

Festival du Film arabe: Fameck (Moselle): 17-28 ottobre
Tema del Festival 2001:
«La Palestina et la Paix»

Festival del film arabo di Fameck

Il Festival del film arabo è arrivato alla sua 12.ma edizione. In un clima internazionale molto teso, dopo gli attentati drammatici di New York e Washington, gli organizzatori del festival del film arabo di Fameck (Moselle) hanno deciso di mantenere questa importante manifestazione culturale.

Le autorità locali hanno seguito con maggiore attenzione ed anche con grande interesse lo svolgimento ed i preparativi di questo avvenimento non solo locale, ma regionale e nazionale.

Il presidente del Festival ed uno dei fondatori della manifestazione, Mario Giubilei, affermava molto chiaramente: *«Après les attentats des USA nous n'avons surtout pas voulu prendre de décision à chaud. Ne pas créer de psychose. De fait dans l'esprit des membres du comité organisateur, cela a toujours été clair: il n'y a pas de raison d'annuler le festival»*. Se quest'anno la situazione mondiale invita alla prudenza, 12 anni or sono, nel momento della creazione del Festival, si era in piena guerra del

Golfo, ricorda opportunamente il dépliant del Festival. Le difficoltà, purtroppo, non sono mai mancate, ma nonostante tutto si è sempre andati avanti.

Tema del Festival 2001: «La Palestina et la Paix»

Il tema dell'attuale Festival, scelto un anno fa, era significativo e coraggioso: *«La Palestina et la Paix»*. *«La Palestine ? Ce n'est pas un choix plus explosif que l'année dernière avec l'Algérie»*, sottolineava con forza Mario Giubilei. *«Il faut prendre le thème Palestine et Paix dans le sens le plus large du terme: on ne veut pas évoquer simplement la paix entre la Palestine et Israël... Le festival en lui-même s'inscrit dans une démarche de paix. De par son existence il est acte de paix et de tolérance»*. Quand on propose des échanges, des rencontres, quand on veut éviter les ghettos et les enfermements, nous facilitons la connaissance véritable de l'autre et à ce moment-là nous devenons un rempart contre les extrémismes».

I film proiettati sono stati 25, provenienti da diverse nazioni arabe: Tunisia, Algeria, Marocco, Siria, Palestina e anche dalla Francia ... Il successo è stato importante non solo per la partecipazione degli spettatori, ma soprattutto per il clima di comprensione e di apertura vissuto durante tutta la manifestazione.

Antonio Simeoni

24.ma edizione del Festival del film italiano Villerupt (Meurthe-Moselle)
Tema del Festival 2001:
Torino, città del cinema

La 24^a edizione del Festival del film italiano si è svolta dal 26 ottobre all'11 novembre 2001. Questa manifestazione è stata una bellissima occasione per scoprire l'attualità della produzione cinematografica italiana. Antoine Compagnone, direttore del Festival, dichiarava prima del Festival:

«Plus de soixante films, parmi lesquels pas loin de dix très porteurs. Dans le panorama de la production récente, La chambre du fils, bien sûr, mais aussi Il mestiere delle armi, d'Armando Olmi; Malena, di Giuseppe Tornatore, con Monica Bellucci; Chiedemi se sono felice ... Scalart Diva, un grande momento del cinema, anche se non molto recente.

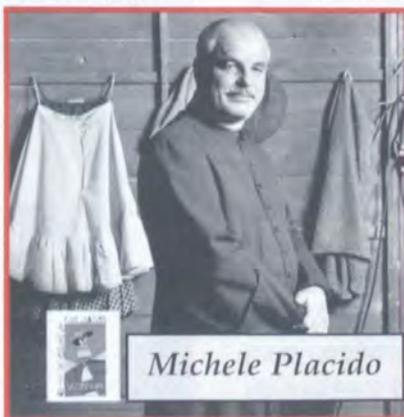
Quest'anno oltre alle 4 giurie, alle

quali furono proposte 18 opere per attribuire i premi, venne presentata a questo Festival una innovazione molto apprezzata, *«Prix de la presse»*, patrocinato dal Club de la presse di Metz-Lorraine.

Torino, città del cinema

Il filo conduttore di questa 24.ma edizione è stata la città di Torino, la città del cinema. Con la proiezione di 13 film lo spettatore aveva la possibilità di conoscere meglio ed approfondire la produzione cinematografica italiana della seconda metà del 20.mo secolo. Personaggi importanti ed illustri del nostro cinema sono venuti a Villerupt: Francesca Archibugi, Michele Placido, al quale il festival offrì un particolare omaggio e diverse altre celebrità. Il Festival del film italiano è diventato per tutta la regione un momento atteso e mobilitatore per tante persone, un'occasione per riscoprire le radici culturali e le attese di molti lorennesi, lussemburghesi e belgi di origine italiana.

Antonio Simeoni



Cockerill - Sambre - Charleroi

Una decisione dolorosa

Entro il 2004 2000 operai, il 20% dei 9.300 attualmente occupati, dovranno abbandonare il posto di lavoro, di sicurezza, tramite il diritto alla pre-pensione a 52 anni. È un'esigenza inevitabile, se l'impresa vuol restare competitiva in campo internazionale e far parte con *Usinor* del futuro numero uno mondiale dell'acciaio. Sembra che a questa condizione sia legata l'esistenza della fonderia.



E gli interessati?! Secondo la direzione, il progetto è stato accolto bene sia dagli operai che dai sindacati; d'altra parte non c'era altra via d'uscita.

Solo i sindacati della F.G.T.B. sono piuttosto preoccupati, inquieti.

Le discussioni e le decisioni non sono ancora state chiuse. Speriamo che non arrivino altre sorprese.

Max Zanella

Charleroi

Diossina: una buona notizia

La direzione franco-belga di Cockerill Sambre ha messo a disposizione 110 milioni di franchi (FB) per un sistema di riduzione della diossina, che dovrebbe essere operativo per il 2002. I lavori sono avanzati e promettono bene. Era da tempo che gli abitanti del luogo e le Associazioni di protezione della natura si occupavano dell'emanazione di diossina dagli altiforni ed avevano protestato in Comune.

S'inquietavano della loro salute, specie dei bambini. Inoltre vivendo dei frutti del loro giardino e del loro pollaio, pensavano di nutrirsi poco bene.

Ora, a lavori ultimati, sperano di respirare aria più pura e buona e consumare con tranquillità: frutti del loro pollaio e del loro giardino.

Max Zanella

Marcinelle

Un tram in miniera per via..... aerea

Gli abitanti dei dintorni della miniera Bois du Cazier, a Marcinelle, hanno avuto la sorpresa di vedere passare davanti alle loro finestre e sopra le loro teste un tram nel cielo.

Una motrice 201, fabbricata dal centro metallurgico di Nivelles nel 1905 per la società dei treni elettrici di Charleroi. Un tram che ha viaggiato nella linea ferroviaria Charleroi - Gilly - Soleimont, allestito dalle Acec. Una storia, un ricordo.

Fu trasportata via aerea perché non poteva passare per la porta o si sarebbe dovuto aprire una breccia sul tetto per poter posare quest'opera dal peso di 12 tonnellate sul suo piedistallo, nel museo minera-

rio, destinato a questi cimeli, che verrà aperto al pubblico nel dicembre 2001.

Mancano ancora le infrastrutture e quando si entra nella miniera, diventata un monumento storico per la catastrofe dall'8 Agosto 1956, l'incendio nella miniera e la morte di 262 minatori di cui 136 italiani, è difficile vedere questa realizzazione in quel recinto minerario. Tutto è preparato e sarà terminato per la data prevista.

Si è potuto realizzare questo museo storico con gli aiuti europei attraverso l'obiettivo numero uno.

Una realizzazione storica, un *souvenir*, un ricordo perenne per i posteri.

Max Zanella

45° Anniversario di Marcinelle

Lei Ministro, con il Suo impegno, ha evit

Estratti dall'intervento del Presidente dei Comites di Charleroi Giuseppe Piccoli

Lei ha voluto, e non ci stupisce, [on. Tremaglia], riservare la sua prima visita all'estero a Marcinelle, simbolo del sacrificio di migliaia di cittadini italiani, «liberi - come scrive il poeta Zannier - di essere obbligati di partire». L'omaggio che Lei, insieme all'imponente delegazione che l'accompagna, vuol rendere alle 262 vittime di Marcinelle, tra le quali più della metà, 136, di nazionalità italiana, è la prova

della sensibilità ormai anziana, che senza tinte di strumentalizzazione politica, ha caratterizzato e caratterizza il suo impegno per gli italiani fuori dal territorio nazionale.

Se il Bois du Cazier di Marcinelle è diventato oggi un monumento consacrato alla memoria, lo dobbiamo in gran parte anche a lei Onorevole. Infatti è bene sapere, per non dimenticarlo, anche per la storia, che il 25 maggio del 1988 avvertito da Padre Gianni Bordignon e Domenico D'Amico, tragica-

mente scomparso nella sua Torricella Peligna nel 1990, ad appena 55 anni, entrambi fondatori dell'Associazione ex minatori di Marcinelle, venni a conoscenza che sul sito del Bois du Cazier un promotore immobiliare progettava di costruire un supermercato. Denunciai il fatto a Montesilvano alla Conferenza «L'Italia fuori d'Italia».

Lei, Onorevole, era presente a questo incontro e volle incontrarmi per saperne di più. Nei giorni successivi intervenne al Parlamento per denunciare questa eventualità, il suo intervento fece un grande scalpore in Belgio e da lì partì un insieme di iniziative tese a salvare il sito che oggi stanno riabilitando per farne un museo ed un centro di vita sociale. Questo doveva essere detto non solo per fatto di cronaca, ma per far capire a quanti hanno voluto prendere in ostaggio le vittime di Marcinelle, chi è l'uomo che oggi ha voluto per l'ennesima volta recarsi in pellegrinaggio in questo pezzo di terra che è e deve rimanere di tutti coloro che soffrono l'esilio, ivi compresi quelli che oggi cercano di migliorare il loro quotidiano emigrando in Italia e per i quali le chiediamo, signor Ministro, di intervenire affinché sia riservato ad essi il medesimo trattamento, le medesime condizioni, lo stesso rispetto che Lei ha sempre sollecitato per gli italiani fuori d'Italia.

Onorevole, non abbiamo le stesse sensibilità politiche, ma abbiamo qualche cosa che ci anima entrambi, la volontà di rendere servizio ai nostri connazionali all'estero, la volontà di fare e non solo di parlare.

[...] Al chiacchiericcio degli stati maggiori noi vogliamo in sintesi, con semplicità, ricordare quelle che sono le [nostre] aspettative [...]:

- insegnamento della lingua e la cultura (è ora di finirla con tagli continui);
- assunzione del personale in loco (no alla privatizzazione);
- possibilità di votare senza essere obbligati di spostarsi;
- il passaporto;
- trovare un sistema d'informazione permanen-



Mirko Tremaglia



CARRELAGE **CENTRE**
Import

Chée de Bruxelles 166A - 6020 DAMPREMY
À 500 m. de Charleroi Viaduc • Bruxelles - Face au Colruyt

IMPORTATION DIRECTE D'USINE
Toute notre expérience à votre service
Tél. (071) 33 42 37 Fax: (071) 33 26 48



to che il «pozzo maledetto» scomparisse



te e centralizzato sui posti di lavoro disponibili in Italia (questo per i nostri figli o nipoti che vorrebbero ritornare);

- anziani;
- riduzione dell'Ici (prima casa);
- criptaggio dei programmi tv della Rai. [...]

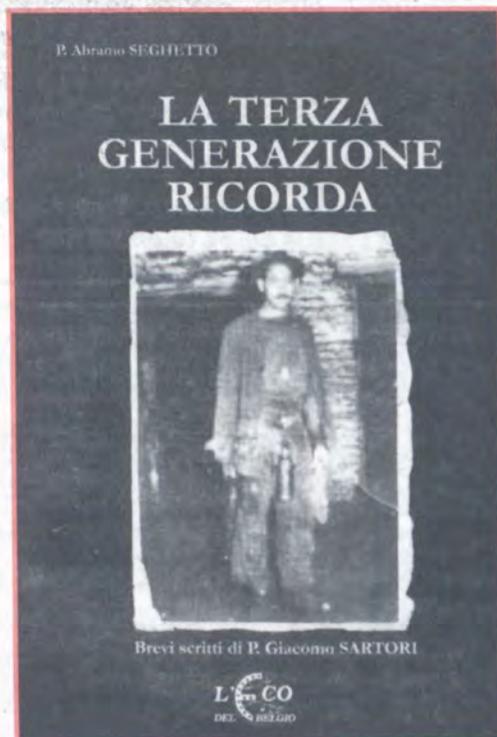
Le comunità all'estero, ed in particolare in Belgio, si trovano oggi in un momento in cui due mondi vengono a confronto; una fascia importante di cittadini con la loro storia, le loro tradizioni, i loro problemi irrisolti e un altro tipo di Italianità, composta da

giovani che cercano di farsi strada all'estero, ma che non rifiuterebbero di realizzarsi anche in Italia sul piano produttivo, sul piano della ricerca scientifica, di attività imprenditoriali. Aiutiamoli offrendo loro delle vere borse di studio da valorizzare in qualsiasi parte del territorio nazionale.

Ci sono poi i giovani della terza, della quarta generazione, comunque discendenti di emigrati italiani che vogliono scoprire le loro origini, [...] ma che si trovano a disagio nelle istituzioni come noi le conosciamo oggi [...].

Come cambiare rotta, come scoprire il nuovo da realizzare? La Prima Conferenza nazionale dei giovani italiani nel mondo dovrebbe portare delle piste, alimentare delle riflessioni e delle proposte [...].

Giuseppe Piccoli



La storia dell'emigrazione di un popolo rischia costantemente di essere non soltanto trascurata e sottovalutata, ma soprattutto *dimenticata*. I primi a farne le spese sono i giovani figli d'immigrati della seconda e terza generazione. Gli italiani in Belgio, in particolare, venuti a scavare le miniere del carbone dal 1946 in poi, constatano come la loro prole sia stata tenuta lontana da un mondo di fatiche ed asprezze. Questo libro curato da P. Abramo Seghetto, seguendo i preziosi scritti di P. Giacomo Sartori, missionario scomparso nel 1967, aiuta le nuove generazioni a recuperare le loro radici e la loro storia.

CYCLES

Spécialisé dans le vélo de course et tout terrain
CHOIX - QUALITE
CONSEILS - SERVICE

PITAU

ATELIER D'ENTRETIEN ET DE REPARATION
SHOW-ROOM 400 M2

Sortie autoroute Charleroi-Bruxelles n°22
(vers Courcelles, 500 m)

300, Chaussée de Courcelles - GOSSELIES
Tél. 071-34.30.13 - Fax 071-37.34.44

LOCATION VELOS TOUT TERRAIN

Heures d'ouverture:
9.00 à 12.00 et 13.30 à 18.30
Fermé dimanche et lundi matin



Pub Luxembourg

European Car School



Technique pour la conduite de l'automobile

Istruttore **RAMAZZOTTI Eric**

Autoscuola giovane, dinamica, con tutti i più moderni ritrovati della tecnica e dell'insegnamento. Teoria due volte alla settimana in italiano, francese e lussemburghese

Esch/A., Differdange, Mondercange

☎ 55.24.19 e 58.81.67

Jupp Furlano



carrosserie spécialisée

151, rue d'Esch L-3922 Mondercange

Tél.: 55.26.69

ROYALUX IMMOBILIÈRE &



PARTNERS S.A.

(ANCIENNEMENT SANDRO PICA S.A.)

Votre agence de confiance

Tél. 57 30 30

Conseils sans frais à toutes vos questions sur l'immobilier
Achat terrains de tout genre (avec autorisations accordées)
Achat de tout bien immobilier au prix du marché
Passation acte notarié rapide

12-14 Place d'Europe ☎ 57.30.30 L-4041 Esch/A. Fax: 57.30.35



VOYAGES

WASTEELS

Informazioni, brochures, prenotazioni

DIFFERDANGE

50, rue J.F. Kennedy
☎ 58.48.68

ESCH/S/ALZETTE

62A, rue du Brill
☎ 54.17.17

LUXEMBOURG

Place de la Gare Anc. Douane CFI
☎ 48.63.63

promotion, vente, achat, location, ger. d'immeubles



ALPINA IMMOBILIÈRE

R.C. B20.167 S.à.r.l.

4, rue de Bridel - L-7217 BERELDANGE

☎ 33 12 55 - Fax: 33 21 14

entreprise de construction

PARISOTTO

Elaboration projets, Gros-oeuvres
avec possibilité clés en main
Transformation

11, rue L on Metz - 4238 Esch/A.

T l.: 55 00 70 - Fax: 57 35 21

Beim mini hilges plus



ALDO SUPERMARCHÉ FOETZ

z.i. Letzeburger Heck
L-3844 FOETZ
☎ 55 06 08 - Fax: 55 06 49

Tutto per l'alimentazione
Prezzi all'ingrosso e vendita al dettaglio
(Sconti fino al 10% per chi presenta
questa pubblicità)



Inter-tele-Taxi GIOVANNI BOI



54 77 77

4, place de l'Hôtel de Ville
L-4138 Esch-sur-Alzette

Voitures tout confort
avec téléphone
et climatisation
Transport de malades
toutes distances
Voitures pour noces

Doppia nazionalità: sogno o reale possibilità?

In Lussemburgo la presenza dei non-lussemburghesi, residenti nel Granducato, è molto elevata: il 38% della popolazione globale. La presenza degli stranieri invece di diminuire continua ad aumentare: il bisogno continuo di manodopera è sempre più forte, la demografia è sostenuta ed incrementata particolarmente dai non-lussemburghesi ... Questi ed altri fattori importanti hanno sollevato il duplice problema dell'integrazione e della doppia nazionalità.

«Renoncer à ses racines?»

Con questa immagine, semplice e parlante, Ana Mateus, membro attivo dell'ASTI (Association de Soutien aux Travailleurs Immigrés), specialista dei problemi connessi con le nazionalità, ha voluto mettere in evidenza il dilemma al quale si trovano confrontati gli immigrati che vogliono ottenere la nazionalità lussemburghese: chi vuole diventare cittadino lussemburghese deve rinunciare alla propria nazionalità di origine, quindi rinunciare al proprio passato, all'identità culturale e alle proprie origini.

Questo dilemma provoca in molti cittadini, particolarmente oggi, la rinuncia ad un progetto di integrazione e di appartenenza alla comunità lussemburghese piuttosto che rinunciare alla propria identità.

Integrazione dei figli

L'esperienza migratoria e tutti gli studi fatti dagli specialisti vanno in questo senso: è grazie alla seconda generazione, ai figli nati nel paese di adozione, che lentamente si realizza l'integrazione. «*Mais il est vrai aussi que pour un immigré de la deuxième génération, abandonner sa nationalité revient à se mettre, souvent, en rupture avec sa famille*», afferma Ana Mateus.

Normalmente la scelta dei giovani viene fatta per motivi personali e professionali: avere la nazionalità lussemburghese significa un

posto migliore di lavoro, più facilmente ci si può inserire, anche culturalmente, nel contesto locale.

Non ci potrebbe essere un'alternativa?

«C'è solamente questa unica scelta, «obbligatoria» e necessaria? Non ci potrebbe essere un'alternativa?», sottolinea con forza e convinzione Ana Mateus.

Se ci fosse questa reale possibilità non avremmo, allora, il formarsi di certi ghetti comunitari, ripiegati su se stessi, che spesso mancano di ponti e di legami con la società che li ha accolti. Secondo il pensiero di Ana «*interdire de conserver la nationalité d'origine revient à nier toute volonté de faire une offre d'intégration aux étrangers vivant dans le pays*».



Il Lussemburgo ha nel contesto europeo un'esperienza singolare e particolare. È una nazione cosmopolita con un ricco passato, fatto dell'incontro di differenti culture e comunità etniche molto diverse.

Il suo avvenire si staglia chiaramente in questa prospettiva. Allargare l'accesso alla nazionalità lussemburghese, in una maniera nuova, tenendo conto dell'attuale realtà sociale non sarebbe un pericolo per il paese, ma non potrebbe diventare una «rivisitazione», una «riattualizzazione» della sua storia?

Antonio Simeoni



Tour de France 2002

Mai un tracciato più corto alla Grande Boucle

Il Tour de France 2002 è stato presentato il 25 ottobre a Parigi

Il Tour de France 2002 sarà il più corto della sua storia quasi centenaria, con partenza da Lussemburgo il 6 luglio e arrivo a Parigi il 28 luglio.

Il percorso della 89ª edizione, svelato giovedì 25 ottobre a Parigi, unisce classicismo e modernità rispettando ciò che il suo direttore, Jean-Marie Leblanc, chiama «i grandi equilibri».

Una cronometro a squadre, a Château-Thierry, e due cronometro individuali di una distanza totale di 107,5 chilometri, a Lorient e a Macon, sono in programma per controbilanciare l'importanza di cinque arrivi in altitudine (La Mongie, altipiano di Beille, monte Ventoux, le Deux-Alpes, La Plagne).

Nella prima metà, la corsa farà tappa in Germania, a Sarrebruck, dovendo attraversare la Lorena e la Champagne. Essa si attarderà poi in Normandia (tre giorni) e in Bretagna, visitata il giorno della Festa nazionale francese, con un trasferimento aereo verso Bordeaux.

La montagna è concentrata nella seconda parte del Tour con due arrivi ai Pirenei, alla Mongie e all'altipiano di Beille. La transizione nella piana della Linguadoca sfocia poi nella scalata del monte Ventoux, il Gigante di Provenza dal fascino che perdura attraverso i tempi, prima delle tre tappe alpestri, alla stazione delle Deux-Alpes, alla Plagne e a Cluses. In dettaglio, l'importanza strategica dell'alta montagna sembra essere leggermente attenuata dal profilo del percorso, a causa della traversata delle valli, che offre delle prospettive di raggruppamento dietro gli attaccanti. Ma il pendio verso la Mongie, la stazione situata ai piedi del Tourmalet, la trilogia formata dal Galibier (abbordato dal suo versante meno duro), la Madeleine e la salita della Plagne, nonché la brevità della tappa di Cluses si rivolgono ai veri scalatori. «È un volume di difficoltà comparabile a quello di questi ultimi anni», assicura Jean-Marie Leblanc, che ha preso la decisione di moltiplicare le partenze geograficamente distanziate per darsi un margine di manovra supplementare nel disegno della corsa.

Tre tappe soltanto supereranno il limite dei 200 chilometri per corrispondere ai canoni moderni dei grandi giri e all'opzione presa da una regolamentazione internazionale discutibile. La correlazione della distanza con il doping ha dell'illusorio, stimano i difensori della tradizio-

ne, e il Tour de France ha per identità d'essere una corsa di gran fondo. La lotta contro il doping è rimasta al centro del discorso dei dirigenti del Tour. Il suo *patron*, Patrice Clerc, ha domandato alle istanze responsabili di «prendere una posizione chiara sulle sostanze sottoposte a restrizione» prima di far parte della sua preoccupazione di «rispettare i valori fondamentali del Tour pur conducendolo verso la modernità».

Poiché «*le public change*», secondo le parole di Patrice Clerc, «*et le Tour doit changer*». Consacrando un ampio capitolo al sistema di selezione,

Jean-Marie Leblanc ha riconosciuto che l'argomento poneva un problema cruciale, specie nel plotone francese poiché squadre sono in lizza per ottenere uno dei cinque inviti.

Ventuno gruppi di nove corridori (189 ciclisti) saranno accettati, gli ultimi alla data del 1º maggio, e i delusi saranno numerosi. Confortato dal successo del Tour, Jean-Marie Leblanc ha annunciato

la messa in atto di misure di restrizione per gestire l'affluenza di quasi 4.000 persone in permanenza alla corsa e ha distribuito alcune graffiate in un messaggio di speranza: «Non sono alcuni comportamenti ancora dubbi, la pubblicazione nel mese di giugno di un libro perfido, alcuni accanimenti sospetti, che riusciranno a spegnere la fiamma di questa passione così tanto condivisa per il Tour de France!»

Il tracciato della Grande Boucle sembra fare l'unanimità dei numerosi campioni che hanno risposto all'invito della Società del Tour de France e si sono recati, giovedì, al Palais des Congrès della porte Maillot per scoprire il tracciato dell'edizione 2002.

Privato del Tour l'anno scorso, poiché la Mercatone Uno non era stata (incredibilmente) qualificata, Marco Pantani vorrebbe questa volta essere presente alla partenza e riconquistare il titolo vinto nel 1998. Ma all'ora attuale, la squadra italiana non fa ancora parte delle squadre selezionate.

«Questo Tour di Francia, con cinque arrivi in quota, mi piace molto, ma la mia squadra Mercatone Uno non è ancora qualificata. Bisogna che ci sia, è quasi vitale per lei», avverte il Pirata.

Giovanni Guggione



**Direttamente dai migliori
produttori italiani**



SADIPAL

&

CASERTA-SALVI

LES SAVEURS D'ITALIE

PARIS, Ile-de-France

25-27 rue de Clichy, 93400 St-Ouen
☎ 01 49 48 19 30 - ☎ 01 40 11 85 34

Nord-Est

Rue Maginot, 54620 Beuveille (Metz)
☎ 03 82 25 94 94 - ☎ 03 82 25 94 95

PARIS, Ile-de-France

17-19 av. Parmentier,
94120 Fontenay/s/Bois
☎ 01 45 14 84 84
☎ 01 45 14 84 99

Sud-Est

Z.A. de l'Agavon av. Lamartine,
13750 Les Pennes Mirabeau (Marseille)
☎ 04 42 02 50 55
☎ 04 42 02 00 55



L'Italia sulla tua tavola!

Specialità tradizionali e regionali

Importation directe - Prix grossiste - Promotions

Produits Alimentaires

Fromage - Charcuterie - Pâtes - Vins - Alcools - Huiles d'Olive

Vente sur place

Du Lundi au vendredi de 8 heures à 16 heures

CIEMI

Centre d'Information et d'Etudes sur les Migrations Internationales

46 rue de Montreuil, 75011 Paris

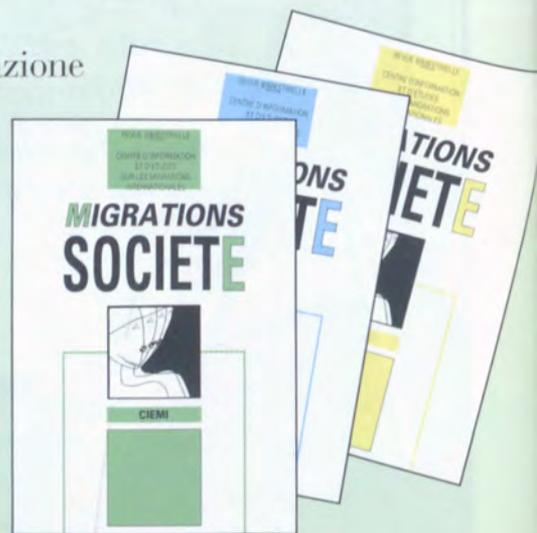
☎ 01.43.72.49.34 - Fax: 01.43.72.06.42

Apertura al pubblico: da Lunedì a Venerdì, dalle 9:30 alle 17:30

Obiettivi

Lo scopo del CIEMI è lo studio e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica - tramite la documentazione, la pubblicazione di due riviste (Migrations Société e Migrations Europe) e di numerosi volumi - al ruolo che le migrazioni interne ed internazionali assumono nella trasformazione e ricomposizione del tessuto sociale, culturale e religioso delle società nazionali.

Attraverso la sua attività e le risorse documentarie nel campo delle migrazioni, il CIEMI mira a contribuire a una maggiore comprensione dei fenomeni migratori e ad una effettiva integrazione dei migranti nelle società di accoglienza, conservando, nel contempo, la memoria del loro itinerario storico, sociale, politico e culturale.



<http://members.aol.com/ciemiparis>

La Barcarola

Médaille d'Or de la Gastronomie 1998

*Les Spécialités
Italiennes et Provençales
Fruits de mer*

275, rue du Fbg
Saint-Antoine
75011 Paris
☎ 01 43 72 24 76

Tous les mercredis soirs à zihoo:
Polenta alla bergamasca



Ristorante



IL PESCATORE

Da Anna e Valerio

28 rue des Ecoles, 75005 Paris
Tél.: 01 43 54 68 44

Pompes Funèbres

Onoranze Funebri

M A N U

*Déplacement à domicile
sur simple appel téléphonique
Contrats d'obsèques par avance
Toutes démarches évitées aux familles
Soins de conservation,
inhumations et crémations*

**Trasport en France et Italie
24h / 24**

Tél. 01.46.65.01.79

33, Rue des Marguerites
94240 L'HAY les ROSES



ASSOCIAZIONE VICENTINI

*Sei originario della provincia
di Vicenza?*

Telefona o scrivi a
Enrico CANEVA

☎ 01 42 09 81 62

☎ 06 03 34 93 02

armonia@goldnet.it

Depuis plus de vingt ans... Un savoir faire reconnu... Axé sur la qualité... La maîtrise... La souplesse...

Les Ecuries du Lion d'Argent

8, rue Bachaumont - 75002 PARIS Tél. 01.42.33.50.75
Fax: 01.42.33.56.54



Saint Honoré Réception

Traiteur 2000

*vous propose pour vos manifestations,
séminaires, congrès*

A B O N N E M E N T A N N U E L

ORDINARIO 100 F/15,25 €

SOSTENITORE 500 F/76,22 €/3075 FB

BENEFATTORE

NOMPRENOM

ADRESSE

CI - JOINT CHÈQUE DE

RITAGLIARE E SPEDIRE A

NUOVI ORIZZONTI - 46, RUE DE MONTREUIL - 75011 PARIS CCP 21.684.06 U PARIS
(PER IL BELGIO) - 73, ROUTE DE MONS - 6030 CHARLEROI CCP 000-0951491 - 18

Voyages Wasteels. Envie De Croquer **L'ITALIE**

SIAMO SOCI DEL PRIMO GRUPPO D'ACQUISTO IN FRANCIA PER AGENZIE DI VIAGGIO PER OFFRIRVI LE MIGLIORI CONDIZIONI DI VIAGGIO IN ITALIA E NEL MONDO ED I MIGLIORI PREZZI IN TRENO, AEREO, NOLEGGIO VETTURE E TURISMO

Séjours Italie

Au départ de Paris - Vols + hébergement en petit déjeuner
2 jours/1 nuit hôtel 2* à partir de..... **1829FF****

**Prix par personne en FF, à partir de, à certaines dates, susceptibles de modifications sans préavis et sous réserve de disponibilité. En vigueur au 01/11/2001.

Séjours Italie

Destination : Florence, Rome ou Venise

Au départ de Paris - Train + hébergement en petit déjeuner,
2 jours/1 nuit hôtel 2* à partir de..... **1280FF****

**Prix par personne en FF (séjour à Florence), à partir de, à certaines dates, susceptibles de modifications sans préavis et sous réserve de disponibilité. En vigueur au 01/11/2001.

Avion



Aller Retour

PARIS/ROME.....	1245FF*
LYON/ROME.....	1200FF*
MARSEILLE/NAPLES....	1600FF*
PARIS/FLORENCE	1645FF*
LYON/NAPLES	1705FF*
MARSEILLE/PALERME..	1935FF*

*Tarifs à partir de en FF Aller/Retour hors taxes d'aéroport en vigueur au 01/11/2001 susceptibles de modifications sans préavis et sous réserve de disponibilité.



Location

pour 7 jours

Italie/Sardaigne à partir de..... **1480FF***
Sicile à partir de..... **1405FF***

*Tarif en FF, catégorie A valable jusqu'au 31/03/2002, km illimité, assurance véhicule CDW - Passager PAI-VOL + taxes IVA-VAL-AEROPORT TVA incluses - Age minimum 23 ans, taxes de circulation et services optionnels non compris, permis depuis 1 an.

Entrez dans le Club Fidélité

"Avantage Voyages Wasteels"

• facilités de paiement* • points cadeaux • offres exceptionnelles de voyages
Pour plus d'informations, consultez votre agence Voyages WASTEELS la plus proche.

Exemple : pour un voyage de 5000 FF, vous versez à la réservation un acompte de 1250 FF (soit 25%). Paiement en 10 mensualités de 400,19 FF. Montant du crédit : 3750 FF. Coût du crédit : 251,93 FF. Coût total de l'achat à crédit : 4001,93 FF + acompte de 1250 FF = 5251,93 FF, soit un coût de seulement 5,04% en plus de votre voyage. TEG : 14,40% soit 1,2% par mois au 01/01/2001, hors assurances facultatives. Sous réserve d'acceptation de votre dossier par FRANFINANCE (719 807 406 RCS Nanterre). A partir de 500 FF d'achats.



Autres villes de départ et destinations, NOUS CONSULTER

PARIS - ILE DE FRANCE

75002	PARIS 5, rue de la Banque	0 825 88 70 01
75005	PARIS 8, boulevard de l'Hôpital	0 825 88 70 02
75005	PARIS 113, boulevard Saint Michel	0 825 88 70 03
75006	PARIS 11, rue Dupuytren	0 825 88 70 04
75009	PARIS 12, rue La Fayette	0 825 88 70 05
75010	PARIS Gare du Nord	0 825 88 70 06
75011	PARIS 11, rue Oberkampf	0 825 88 70 07
75012	PARIS 2, rue Michel Chasles	0 825 88 70 08
75015	PARIS 16, rue Jean Rey - Bât. UIC	0 825 88 70 11
75016	PARIS 6, Chaussée de la Muette	0 825 88 70 12
75016	PARIS 58, rue de la Pompe	0 825 88 70 13
75017	PARIS 150, avenue de Wagram	0 825 88 70 14
75018	PARIS 3, rue Poulet	0 825 88 70 15
75020	PARIS 146, boulevard Mémilmontant	0 825 88 70 16
78000	VERSAILLES 4 bis, rue de la Paroisse	0 825 88 70 17
78500	SARTROUVILLE 88, av. Jean Jaurès	0 825 88 70 18
93190	LIVRY GARGAN 17, bd de la République	0 825 88 70 19
93192	NOISY LE GRAND 10, bd du Mont d'Est	0 825 88 70 20
93200	SAINT DENIS 5, Place Victor Hugo	0 825 88 70 21
93200	SAINT DENIS 15, Place Victor Hugo	0 825 88 70 22
93700	DRANCY 68, av. Henri Barbusse	0 825 88 70 23
94270	LE KREMLIN BICETRE 36, av. de Fontainebleau	0 825 88 70 24
94350	VILLIERS S/MARNE 4, rue du Puits Mottet	0 825 88 70 25
94400	VITRY S/SEINE 31, av. Paul Vaillant Couturier	0 825 88 70 26
94500	CHAMPIGNY S/MARNE 38, av. Jean Jaurès	0 825 88 70 27

PROVINCE

13100	AIX-EN-PROVENCE 5bis, cours Sextius	0 825 88 70 28
16000	ANGOULEME 2, place Francis Louvel	0 825 88 70 29
34500	BEZIERS 66, allée Paul Riquet	0 825 88 70 30
33000	BORDEAUX 65, cours d'Alsace-Lorraine	0 825 88 70 31
33800	BORDEAUX 13, pl. de Casablanca - Face Gare St Jean	0 825 88 70 32
73000	CHAMBERY 44, faubourg Reclus	0 825 88 70 33
63000	CLERMONT-FERRAND 11, av. des Etats-Unis	0 825 88 70 34
60200	COMPIEGNE 10, rue des Bonnetiers - Cour le Roi	0 825 88 70 35
21000	DIJON 20, avenue du Maréchal Foch	0 825 88 70 36
57600	FORBACH 72, avenue Saint-Rémy	0 825 88 70 37
38000	GRENOBLE 20, avenue Félix Viallet	0 825 88 70 38
38000	GRENOBLE 7, rue Thiers	0 825 88 70 39
57300	HAGONDANGE 119, rue de Metz	0 825 88 70 40
59800	LILLE 25, place des Reignaux	0 825 88 70 41
54400	LONGWY 15, rue du G. Pershing	0 825 88 70 42
69002	LYON 5, place Ampère	0 825 88 70 43
69002	LYON Centre d'Echanges - Lyon Perrache	0 825 88 70 44
69003	LYON 162, cours Lafayette	0 825 88 70 45
13001	MARSEILLE 67, La Canebière	0 825 88 70 46
57000	METZ 3, rue d'Austrasie	0 825 88 70 47
57000	METZ 2, rue du Grand Cerf	0 825 88 70 49
34000	MONTPELLIER 1, rue Cambacérés	0 825 88 70 48
34000	MONTPELLIER 6, rue de la Saunerie	0 825 88 70 49
57250	MOYEUVE-GRANDE 15, rue Fabert	0 825 88 70 50

68100	MULHOUSE 14, avenue Auguste Wicky	0 825 88 70 51
54000	NANCY 1 bis, place Thiers	0 825 88 70 52
44000	NANTES 6, rue Guépin	0 825 88 70 53
06000	NICE 32, rue de l'Hôtel des Postes	0 825 88 70 54
51100	REIMS 26, rue Libergier	0 825 88 70 55
59100	ROUBAIX 12/14, rue de l'Epeule	0 825 88 70 56
76000	ROUEN 111 bis, rue Jeanne d'Arc	0 825 88 70 57
42000	SAINT-ETIENNE 28, rue Gombetta	0 825 88 70 58
67000	STRASBOURG 13, place de la Gare	0 825 88 70 59
57100	THONVILLE 21, place du Marché	0 825 88 70 60
83000	TOULON 3, boulevard Pierre Toesca	0 825 88 70 61
83000	TOULON 3, rue Vincent Courdouan	0 825 88 70 62
31000	TOULOUSE 1, boulevard Bonrepos	0 825 88 70 63
31400	TOULOUSE 38, avenue de l'U.R.S.S.	0 825 88 70 64
37000	TOURS 8, place du Grand marché	0 825 88 70 65
59300	VALENCIENNES 14, passage de la Paix	0 825 88 70 66

LUXEMBOURG

L-4599	DIFFERANGE Rue J.F. Kennedy 50	58 48 68
L-4042	ESCH-SUR-ALZETTE Rue du Brill 62A	54 17 17
L-4599	DIFFERANGE Gare routière CFL Ancienne douane CFL	48 63 63

MAIS AUSSI

CENTRES D'APPELS : 0 825 88 70 70
Infos et Ventes par téléphone

INTERNET : www.wasteels.fr

- MINITEL : 3615 WASTEELS (2,21F/mn)
- AUDIOTEL : 08 92 68 22 06 (2,21F/mn)



160 agences en Europe dont 67 en France et 3 au Luxembourg